

CCCXLII SEDUTA*(POMERIDIANA)***VENERDI' 18 APRILE 1969****Presidenza del Presidente DETTORI**

indi

del Vicepresidente GARDU

indi

del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente TORRENTE

indi

del Presidente DETTORI**I N D I C E**

Disegno di legge: «Statuto dell'Istituto di incremento ippico della Sardegna». (196) (Discussione e approvazione):

BIRARDI 7612

ZACCAGNINI 7613

COSTA 7613

PERALDA, Assessore alle finanze 7614

TORRENTE 7615

BIGGIO 7616

(Votazione segreta) 7635

(Risultato della votazione) 7635

Disegno di legge: «Aumento dell'assegno giornaliero di frequenza ai lavoratori avviati ai corsi di addestramento per disoccupati». (218) (Discussione e approvazione):

MACIS ELODIA, relatore 7628

GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione 7628

ATZENI LICIO 7628

GUAITA 7630

ZUCCA 7630

CONGIU 7633

(Votazione segreta) 7634

(Risultato della votazione) 7634

Proposta di legge: «Istituzione dell'Azienda regionale sarda dei trasporti (A.R.S.T.)». (220) (Continuazione della discussione e approvazione):

DEFRAIA 7594

NIOI 7596

PUDDU PIERO 7596

ZUCCA 7596

PERANTONI, relatore 7600

COSTA, relatore 7601

PRESIDENTE 7603

DEL RIO, Presidente della Giunta 7606

CONGIU 7609

(Votazione segreta) 7612

(Risultato della votazione) 7612

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Istituzione della Azienda regionale sarda dei trasporti (A.R.S.T.)». (220)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione della Azienda regionale sarda dei trasporti (A.R.S.T.)».

Prosegue la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non rilevare una strana coincidenza che viene questa sera in quest'aula. Anni fa, consigliere comunale di Cagliari, mi trovai impegnato in una analoga discussione, per non dire in una analoga battaglia. Anche allora si pose il problema della pubblicizzazione dei trasporti urbani nel capoluogo della regione. E fu una dura battaglia perché sia nella maggioranza, sia all'opposizione di destra c'erano perplessità, c'erano forti resistenze. Una battaglia che, come è noto, finì con la pubblicizzazione dei trasporti urbani ed extraurbani di Cagliari, ma costò una crisi alla Amministrazione comunale con l'uscita dei liberali dalla Giunta. La Giunta che si formò con l'apporto fattivo dei sardisti permise rapidamente la soluzione del problema e si creò nel consiglio comunale di Cagliari quella larga maggioranza che comprese democristiani, socialisti, sardisti e dai banchi del Consiglio comunale socialproletari e comunisti. Fu una battaglia vinta. Ebbene, lo auspicio che io faccio questa sera è che si verifichi la stessa maggioranza che sconfisse il monopolio a Cagliari e che permise finalmente uno strumento di servizio agevole per la cittadinanza.

Ecco perché ho veramente apprezzato il discorso del collega Masia e del collega Floris, della maggioranza. Così come ritengo, a parte le sfumature polemiche che non potevano mancare, costruttivo l'apporto del Gruppo dell'op-

posizione di sinistra e del Gruppo sardista. Nessuno vuole rivendicare primogeniture per questa legge. Se la legge passa sarà merito di una larghissima maggioranza; se la legge non passa l'onere ricadrà esclusivamente sulla maggioranza che appoggia il centro-sinistra. Nessuno della maggioranza ha interesse che la legge non passi e tanto meno il Gruppo del partito socialista. Ecco perché non possiamo accogliere il discorso secondo il quale la proposta di legge del Gruppo socialista sarebbe inficiata da spirito demagogico o, come si usa dire, dal complesso di non essere scavalcati. Non è un discorso elettoralistico, il nostro; non lo è perché sappiamo benissimo che rischiamo grosso, stasera. Se la legge non passa, lo ripeto fino alla noia, saremo corresponsabili anche noi socialisti che di questa proposta siamo i promotori. Non si tratta di una corsa a chi presenta prima una proposta di legge, perché allora dovrei ricordare gli ordini del giorno che il partito socialista ha presentato, dovrei ricordare la risoluzione del comitato direttivo della Federazione di Cagliari, dovrei ricordare la risoluzione del comitato regionale e della Segreteria regionale del P.S.I. La verità è che quando si imbocca una strada e quando si imbocca con la logica giusta, nessuno si può più tirare indietro, e questa strada deve essere percorsa soprattutto quando il fine e gli obiettivi della legge sono senz'altro buoni.

Respingiamo in pieno, noi Gruppo socialista, la facile accusa di voler a tutti i costi portare avanti una legge quasi con un compiacimento vittimistico nel caso che l'esito fosse negativo. Noi auspichiamo il massimo consenso, la massima apertura verso tutti i Gruppi, diciamo con estrema chiarezza, un consenso che va dalla Democrazia Cristiana, passa per il Partito Sardo d'Azione ed arriva fino ai banchi dei compagni socialproletari e comunisti. Questa legge deve passare e deve passare questa sera, con questi voti.

Vi sono state fatte diverse obiezioni, talune più o meno larvate, diciamolo pure, e altre anche esplicite. La prima obiezione è questa: perché non fare una legge ponte? Come se non bastasse già la legge ponte urbani-

stica! La proposta di legge in esame, ammettiamolo pure, discende dal principio sancito nel quarto programma esecutivo, dove finalmente in termini chiari ed inequivocabili rimane sancito il principio che finalmente la mano pubblica si deve occupare dei trasporti in Sardegna. E' assurdo l'anacronismo di aziende private, piccole e medie o a tipo monopolistico, assolutamente incapaci di assicurare un servizio efficiente. Ecco perché siamo nettamente contrari alla legge ponte.

Il IV programma esecutivo, se è vero che ha valore di legge, adempie, appunto, alla funzione di ponte. Non occorre quindi una legge ponte, a meno che non si voglia dilazionare il problema, a meno che non si voglia trovare un diversivo per eludere il problema.

All'altra obiezione, secondo la quale la azienda sarebbe l'uovo che sta alla gallina, noi rispondiamo che l'azienda non solo esclude l'ente, ma addirittura che l'azienda è il presupposto reale, vero, perché l'ente sia da farsi. Quindi non c'è antinomia, non ci sono contrasti tra azienda pubblicizzata ed ente. L'azienda è soltanto una manifestazione politica concreta. Oggi ipotizzare un ente senza nessuna articolazione è assurdo, come è assurdo pensare ad una legge con un articolo unico, dove tutto si rimanda a sei mesi. L'azienda, quindi, non esclude l'ente, ma anzi è il presupposto, è la verifica della volontà politica perché l'ente fra sei mesi si faccia.

Ecco perché non posso accettare neanche le accuse di parte liberale, che ho già sentito al Consiglio comunale di Cagliari e mi dispiace che il collega Angioi non sia presente questa sera. Le accuse di pressapochismo, di imperfezione sono strumentali. Se vi sono imperfezioni possiamo introdurre modifiche, e non è il caso di invocare il buon Giolitti ed il 1905. La realtà vera è questa: i liberali erano d'accordo per la nazionalizzazione all'inizio del secolo, ma lo erano in quanto le ferrovie allora già si presentavano come un complesso deficitario, cui occorreivano i grossi indennizzi per poter creare il monopolio elettrico. Il fariseismo fa sì che i liberali si dichiarino favorevole alle nazionalizzazioni quando l'ente privato non riesce più a farcela per poter avere

lauti indennizzi, capitali da reinvestire per creare nuovi monopoli. Finiamola con questa commedia, finiamola con il buon Giolitti. La realtà vera è questa: ogni volta che noi ci troviamo a combattere i monopoli, siano essi zuccherieri, automobilistici o altro, noi troviamo sempre fermi, inquadrati con la Confindustria, i liberali contro le nazionalizzazioni. Tra qualche anno faremo la grossa battaglia per la nazionalizzazione della industria chimica. Ebbene, troveremo ancora una volta i liberali a favore, a difesa del monopolio farmaceutico e chimico. Quando le intraprese private non sono più economicamente redditizie, i liberali invocano l'IRI, invocano la nazionalizzazione.

Finiamola con questa commedia e verifichiamo chi accetta il principio sacrosanto per cui un servizio come quello dei trasporti della Sardegna non può essere retto da mano privata, in quanto l'interesse collettivo deve prevalere sull'interesse privato. La verità vera è, purtroppo, che la destra, e diciamolo pure, un certo gruppo, di benpensanti, non vuole questa legge, perché sa che con questa legge si dà più potere ai lavoratori, si dà più potere alla mano pubblica, si dà più potere alle popolazioni.

Entrando brevemente nel merito della legge, non possiamo non rilevare alcuni principi, alcune cose che non sono state messe da nessuno in discussione. Innanzitutto questa legge rispetta i fini e gli obiettivi della programmazione. Nessuno, da nessuna parte ci ha contestato questo fatto fondamentale. Il che significa, in altre parole, che è uno strumento per la eliminazione delle strozzature dei servizi dei trasporti sardi. Il che significa, se si ammette l'intima correlazione tra economia e trasporti, che questa legge marcia nella direzione giusta. Ma come non ammettere che questa legge certamente è presidio, è salvaguardia degli interessi della popolazione, in particolare delle classi più povere, dei lavoratori, degli studenti? Come non mettere in evidenza che finalmente questa legge difende gli interessi dei lavoratori dipendenti dalle autolinee, difende, praticamente, il posto di lavoro, quel posto di lavoro che sempre è una costante minaccia, una spada di Damocle rivolta verso chi serve per anni un servizio dove trova come compen-

so soltanto minacce, dove trova soltanto rapresaglie o altro? Ecco perché dobbiamo quasi rifare il discorso pronunciato due anni fa, quando cogliendo lo spunto offerto dalla mozione dei compagni comunisti, rilevammo la situazione veramente insostenibile dei lavoratori, del servizio, la situazione veramente critica nel delicato servizio dei trasporti. E' passato del tempo, ma certe previsioni si sono puntualmente avverate. C'è stata, ad esempio, la soppressione di ben 21 linee. Nessuno ci ha smentito sulla limitazione ai giorni festivi di 17 linee, nessuno ci ha smentito sulla consistente contrazione del numero delle corse nei giorni festivi. Nessuno ci ha smentito gli 800 mila e più chilometri percorsi da certi automezzi. Nessuno ha smentito la forte riduzione di personale in questi ultimi tempi. Su questo terreno dovevano avvenire le smentite, se si voleva effettivamente buttare a mare questa legge.

Noi abbiamo apprezzato l'atteggiamento dei colleghi democristiani perché, pur ammettendo l'urgenza e la necessità dell'ente, si sono astenuti in Commissione ed hanno permesso un sollecito dibattito in Consiglio. Questo è un atteggiamento positivo e, lo ripeto ancora una volta, qui non si tratta di fare del patriottismo di partito o di Gruppo. Se questa legge passa, passa non con i voti socialisti, ma di una grande maggioranza; se noi perdiamo, perde la maggioranza. Ecco perché abbiamo apprezzato l'atteggiamento critico, ma costruttivo dei compagni comunisti, perché hanno permesso, rinunciando ad una facile battaglia, rinunciando a certe pregiudiziali, che finalmente avvenisse la discussione in aula. La battaglia o si vince oggi oppure per molti mesi, per molto tempo sono sconfitti i lavoratori. E di questo, noi socialisti, ve ne diamo fraternamente atto, compagni comunisti. Ma consentite a noi socialisti di dire qualche cosa. Diceva giustamente il vicecapogruppo stamattina che noi non facciamo da cavie elettorali. I socialisti sono nati per trasformare la società, non per subirla o per modificarla superficialmente; noi non cerchiamo voti noi cerchiamo soltanto i consensi dei lavoratori, noi vogliamo battaglie vinte che finalmente riescano a modifi-

care sostanzialmente la società. Ecco perché noi approveremo questa legge: perché sappiamo che certamente altri Gruppi voteranno per questa legge. E' una legge per i lavoratori, soprattutto, per il rinnovamento della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Defraia: questa legge è da discutere e da approvare entro questa sera. Però, mi dispiace dirlo, colleghi socialisti, ma mi pare sia necessario, se tutti i Gruppi facessero quello che avete fatto voi, cioè quattro consiglieri e vi iscrivate tutti e quattro a parlare, se si iscrivessero a parlare tutti e 35 i democristiani ed anche i 14 comunisti, certamente questa legge non si approverebbe né questa sera né tra un mese. Perciò nell'interesse dei lavoratori, io propongo di rinunciare tutti a parlare e rinunzio anch'io, escluso naturalmente il rappresentante del PSIUP, che è l'unico partito che non ha ancora espresso il suo orientamento. Per questa ragione, signor Presidente, io rinunzio a prendere la parola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per confermare quanto hanno detto gli altri colleghi del mio Gruppo. Accogliendo l'invito del collega Nioi, rinunzio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che io non posso rinunciare a parlare perché debbo esprimere il punto di vista del mio partito ma, tenendo conto della rinuncia volontaria dei colleghi, farò di tutto per essere breve.

Credo, egregi colleghi, che dobbiamo essere grati, tutti i settori del Consiglio, quelli che

si apprestano a votare a favore della legge e quelli che hanno annunciato il loro voto contrario, ai lavoratori delle autolinee che con la loro presenza, assidua ed appassionata, hanno ravvivato l'atmosfera stanca e rassegnata dei lavori di questa fine legislatura che, come altre volte ho detto, considero sostanzialmente fallita ai fini del progresso del popolo sardo. In queste settimane di lotta e di duri sacrifici, perché credo non sfugga a nessuno dei colleghi che ogni qualvolta i lavoratori sono qui presenti perdono il loro salario, in questa settimana di lotte e di duri sacrifici — ripeto — i lavoratori hanno maturato un'ancor più chiara coscienza dei loro diritti e la consapevolezza di come i loro obiettivi non siano corporativi, sia pure legittimi, ma obiettivi che interessano l'avvenire ed il progresso del popolo sardo. E, senza voler fare dell'ironia, personalmente ringrazio la Giunta regionale di centro-sinistra che, con la sua incapacità ad affrontare in tempo utile i problemi maturi, ha dato modo ai lavoratori di convincersi ancor più che solo con la lotta essi possono conquistare diritti ed indicare obiettivi avanzati a se stessi ed all'intero popolo sardo.

Stamane il collega Dessanay diceva che la pubblicizzazione dei trasporti è un frutto maturo. Vorrei esser d'accordo con lui ma non lo sono. Non è solo un frutto maturo, è un frutto che ormai tende a marcire. E ciò che c'è di marcio non è la pubblicizzazione, ma è la gestione privata di servizio di interesse pubblico sia per quanto riguarda le ferrovie in concessione, dove una famiglia di nobili continua a percepire miliardi di contributi a fondo perduto ogni anno, con bilanci fasulli, non controllabili e non controllati, sia per quanto riguarda le autolinee dove, per salvaguardare i profitti, si sono instaurati metodi e sistemi da negrieri con lo sfruttamento intensivo dei lavoratori. Quindi non solo è maturo il problema, era maturo già sette anni fa, egregi colleghi del partito socialista. Io vi vorrei, ogni tanto, rimandare a quel libretto che abbiamo pubblicato nel 1962, dopo una conferenza economica, in cui era già indicata la necessità della gestione pubblica dei servizi. Sono passati sette anni da quell'indicazione. Voi avete seguito strade

diverse dalle nostre, ma dopo 7 anni siamo ancora a questo punto, che senza la lotta intensa dei lavoratori, questa legislatura sarebbe scaduta senza che passasse in un atto legislativo, vedi il programma esecutivo, vedi questa legge, il principio quanto meno che si deve addivenire al più presto a pubblicizzare tutti i servizi di autolinee.

Tante volte abbiamo discusso in questa aula di questo problema, quante volte! E vorrei dire, colleghi del partito socialista, che non vi accuso di aver fatto le cose in fretta, io vi accuso del contrario, di aver fatto le cose troppo tardi. Perché è uno strano partito il vostro, in cui le cose giuste maturano molto lentamente, ma le cose sbagliate maturano molto presto. Per esempio, è noto che il Partito Socialista Italiano ha fatto una giravolta di novanta gradi nella corsa ai posti di sottogoverno. Nel giro di pochi mesi ha appreso l'arte della corsa ai posti di sottogoverno. Invece, per far maturare il principio della pubblicizzazione ci sono voluti anni ed anni. Questa è la terza Giunta di centro-sinistra a cui partecipa il partito socialista. Ebbene, in nessuno dei programmi delle tre Giunte di centro-sinistra compariva la pubblicizzazione dei servizi, ed aggiungo di più, il vostro partito, il tre settembre, in comitato regionale aveva preso una chiara posizione a favore della pubblicizzazione dei servizi d'autotrasporto in Sardegna. Che cosa avrebbe dovuto fare un partito che fa parte della maggioranza, e quindi può condizionare la maggioranza? Avrebbe dovuto imporre al suo Assessore, che ha tutti gli elementi che nessuno di voi ha, che nessuno di noi ha per predisporre una proposta di legge, avrebbe dovuto imporgli di predisporre un disegno di legge per arrivare immediatamente alla pubblicizzazione dei servizi. E se aveste trovato difficoltà nell'altro partito di maggioranza, avreste dovuto assumere chiare responsabilità, ed anche se il problema non rientrava nel programma della Giunta, avreste dovuto dire: noi in queste posizioni, di fronte ad una resistenza della Democrazia Cristiana siamo dalla maggioranza, e sareste usciti, però, a fronte alta per la difesa dei lavoratori e per la difesa di intere plaghe della Sardegna oggi

scarsamente servite dai pubblici servizi di trasporto. Ma, io credo addirittura, aggiungo, che se aveste preso questa posizione di chiarezza, avreste costretto la Democrazia Cristiana dove ci sono degli elementi, come voi sapete, che da tempo sono d'accordo su questo problema, a varare la pubblicizzazione dei servizi. Questo avreste dovuto fare, evidentemente, se avevate veramente a cuore di fare le cose in tempo utile e poter addivenire alla pubblicizzazione effettiva delle autolinee. Aggiungo di più, lo ricordava il collega Dessanay poco fa: è vero, tre mesi e mezzo fa in questa aula ci fu un ordine del giorno firmato da alcuni di voi, che impegnava la Giunta a presentare la legge per la pubblicizzazione dei servizi. Bene, questo ordine del giorno fu respinto dalla maggioranza del Consiglio, cioè dalla maggioranza vostra, evidentemente, perché è chiaro che se la Democrazia Cristiana vuole, un ordine del giorno in questo Consiglio passa.

In concreto, per non farla lunga, se non ci fosse stata la lotta dei lavoratori, così intensa, perché evidentemente le loro condizioni si sono aggravate in misura insopportabile, se in Commissione rinascita non avessimo corretto, attraverso un emendamento approvato dalla maggioranza della Commissione, la impostazione data dalla Giunta al problema dei trasporti in Sardegna, approvando quell'emendamento che è stato valutato addirittura dai sindacati come una svolta storica nel campo dei trasporti interni in Sardegna, probabilmente noi saremmo ancora al punto di partenza. Ed allora io non credo, non vi faccio l'accusa che voi, colleghi socialisti abbiate presentato la legge per prendere più voti, perché sono convinto che perderete voti, anche dopo la legge, anche tra i lavoratori delle autolinee. La legge è una ciambella di salvataggio che voi avete lanciato al vostro partito per salvarsi dal fallimento, dal naufragio di una collaborazione di governo che non riguarda soltanto i lavoratori delle autolinee, ma che riguarda tutto il popolo sardo.

Il centro-sinistra è fallito in Sardegna. Il centro sinistra era fallito qua già quando è nato. Se ricordate, la prima Giunta di centro-sinistra è crollata al momento, addirittura, del-

la sua elezione. Ed allora ecco il problema politico, egregi colleghi. E' inutile dare la colpa al Gruppo socialista del ritardo con cui ha presentato la legge o della troppa fretta, è inutile fare colpa alla Commissione che per un motivo o per l'altro, giustificato o meno, non ha discusso la legge, per cui non ha corretto alcune imperfezioni tecniche. E' inutile aggrapparsi a questi fatti. E' il centro-sinistra che anche in questo settore, anche in questo campo ha fallito chiaramente, non prendendo atto di una situazione che è matura da anni, quando gli stessi concessionari...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). *Obtorto collo.*

ZUCCA (P.S.I.U.P.). I concessionari vi chiedono contributi, dicono che le linee sono passive, che devono licenziare, che sono costretti a sfruttare i lavoratori. Era chiaro che la gestione privata dei servizi non poteva più sussistere, che era maturo e rischiava di marciare, come dicevo prima, il problema della pubblicizzazione dei servizi. Allora voi direte: perché non avete presentato voi la legge? Io dico con molta chiarezza perché non la abbiamo presentata: una tale legge, a mio parere, ha bisogno di alcuni elementi di conoscenza che io personalmente, ma credo anche i colleghi del Gruppo a cui appartengo, non avevamo; non abbiamo presentato la legge perché sapevamo che questa andava incontro alla bocciatura, perché non più tardi di tre mesi e mezzo fa voi avete bocciato, una parte della maggioranza, perlomeno, ha bocciato l'ordine del giorno che impegnava la Giunta a presentare il disegno di legge. Perché non presentiamo degli emendamenti correttivi? Perché il mio giudizio su questa legge e lo dico chiaramente, lo dico qui a voi e lo dirò ai lavoratori, è questo: la legge che noi stiamo per approvare è una pistola caricata a salve; è meglio di niente, tuttavia, perché una volta che si ha la pistola in mano basta cambiare le pallottole...

FLORIS (D.C.). Chi vuoi ammazzare?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non certo lei, che ha famiglia.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

PEDRONI (P.C.I.). La FIAT bisogna ammazzare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' una pistola carica a salve, basti pensare a quell'articolo...

BIGGIO (M.S.I.). Se cade la FIAT, in Russia come fanno ad andare in automobile?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Biggio, quando alla Camera sarà nella Commissione esteri si occuperà di questi problemi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'oratore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dicevo: basta guardare l'articolo in cui si parla della revoca per scadenza. E' chiaro che con quel sistema non si arriva a pubblicizzare niente. E' assurdo pensare che possiamo fare una azienda e poi aspettare che scadano le concessioni di ogni linea oppure che ci sia la revoca di ogni linea, quindi i motivi per dichiarare la revoca, per poter costituire una azienda pubblica. Finiremo come in Sicilia, dove l'azienda pubblica ha preso le linee passive e le linee attive sono rimaste alle società private. Occorre evidentemente dotare l'azienda di poteri tali da poter giungere veramente alla pubblicizzazione.

Perché non ho presentato l'emendamento già pronto per sostituire le pallottole? Perché con i rapporti di forza, diciamo, che ci sono oggi in questo Consiglio, presentare un tale emendamento significa esporre la legge ad una bocciatura. Accontentiamoci della pistola carica a salve, dunque; vuol dire che se i rapporti di forza, come io mi auguro, alla prossima legislatura muteranno a favore della sinistra, perché senza il trionfo della sinistra in Sardegna non si andrà avanti, potremo sostituire alle pallottole a salve le pallottole vere per imporre ai padroni di mollare la presa sulle concessioni e sul resto.

Può avvenire, però, che il Governo rinvi la legge per le sue imperfezioni tecniche e per le sue insufficienze politiche. Questo è possibile, non so se possa dire probabile. Ma anche se avessimo la certezza che il Governo vuole

assumersi questa ennesima responsabilità nel calpestare le competenze del Consiglio regionale, anche se avessimo questa certezza, il principio che il Consiglio regionale finisce questa legislatura con una affermazione solenne, che è necessario in Sardegna pubblicizzare le autolinee ha un rilevante significato. Dobbiamo impegnare la Giunta regionale ad agire per evitare che il Governo contesti alla Regione i suoi diritti. Può farci delle osservazioni, può dirci che le cose devono essere fatte meglio, che occorre fare un'altra legge per correggere alcune storture, ma deve salvaguardare il principio della pubblicizzazione che in questa legge è contenuto.

L'esperienza fatta dai lavoratori in questi giorni, d'altro canto, credo li spinga a non mollare la preda. Ricordo quanto è avvenuto per i pensionati. Il Governo Moro-Nenni a fine legislatura approvò una legge infame. Che cosa è accaduto? Che i pensionati ed i lavoratori hanno fatto pagare duro al centro-sinistra anche nel fatto elettorale, la legge infame per i pensionati. E le lotte dei lavoratori, accanto alla sconfitta del centro-sinistra e soprattutto di una sua componente, ha portato a distanza di poco tempo alla ripresentazione di un'altra legge che non è ancora il toccasana, ma che ha visto le sinistre astenersi in Parlamento perché costituiva un passo notevole in avanti. Che cosa diciamo ai pensionati? Continuate a sconfiggere il centro-sinistra, continuate a lottare assieme ai lavoratori attivi, sconfiggetelo nelle elezioni regionali, sconfiggetelo nelle prossime elezioni amministrative, continuate la lotta per ottenere un sistema di sicurezza sociale. Altrettanto diciamo ai lavoratori delle autolinee. Continuare la lotta, individuare le responsabilità e punire i responsabili delle sopraffazioni: questo è l'obiettivo.

Io credo, egregi colleghi, che il centro-sinistra stia arrivando alla meta che avevamo indicato nel 1964, quando per non partecipare al centro-sinistra abbiamo abbandonato il partito socialista, di cui in Sardegna eravamo i massimi dirigenti. Sapevamo che il centro-sinistra sarebbe arrivato ad Avola, sarebbe arrivato a Battipaglia, al sangue dei lavoratori, come il centrismo, né più e né meno. Ecco perché

abbandonammo il partito, ecco perché abbiamo negato il nostro consenso al centro-sinistra allora.

Egregi colleghi, malgrado le riserve sulla legge, anch'io mi appresto ad approvarla, non soltanto a voto palese, ma anche a voto segreto. Il provvedimento è un passo in avanti, anche se non perfetto. Dipenderà dai lavoratori e dalle loro lotte giungere a risolvere radicalmente il problema della pubblicizzazione dei trasporti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perantoni, relatore per la terza Commissione.

PERANTONI (P.S.U.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi duole innanzitutto dover rilevare che la discussione di una legge di tale importanza, sia stata limitata esclusivamente ad una critica non costruttiva sul suo *iter*. Mi duole rilevare questo, in quanto la legge nella sua notevole importanza richiedeva un contributo critico per renderla migliore. Vi sono state accuse gravissime rivolte alla III Commissione, accuse che io respingo decisamente. Ma ciò che è grave è che non si è detto di quali responsabilità la III Commissione deve rispondere. Ma queste accuse superficiali ricadono su chi le promuove.

Altre accuse sono state mosse dai banchi liberali. La legge è stata accusata di pressapochismo, di faciloneria, di demagogia; si è detto che essa assolve a funzioni elettorali, che è fatta in fretta e male. Ritengo di dover sottolineare che anche queste accuse sono sprovviste di qualunque argomentazione. Per di più, le accuse colpiscono i proponenti e non la proposta di legge. Quando si dice che la legge è stata fatta in fretta e male, che ha funzioni elettoralistiche si intende, evidentemente, colpire i proponenti. Ma ciò che è più grave, onorevoli colleghi, è che questa accusa proviene dai banchi di un partito che, pur rappresentato in Commissione, non ha partecipato ai lavori della Commissione stessa, non sa quale lavoro la Commissione ha svolto ed ignora

assolutamente quale è il lavoro che i proponenti hanno fatto prima di portare la legge all'attenzione del Consiglio.

E' ovvio, ed è conseguenziale che quando si sollevano accuse di questo genere, quando si accusano i proponenti di una legge, di faciloneria, di demagogia elettorale, chi promuove le accuse deve dare dimostrazione delle sue affermazioni. Sono affermazioni di una gravità tale per cui devono avere una giustificazione. Coloro i quali parlano di una legge fatta in fretta e male, che cosa stanno a fare nei banchi e della Commissione e del Consiglio, se non per evitare, con il loro contributo, che certi inconvenienti si verifichino? Devo dare atto al collega Floris che dice una sacrosanta verità quando afferma che il Gruppo democristiano chiese un differimento della seduta della Commissione per sentire il parere della Giunta. E devo dare atto, però, che il collega Floris omette di indicare due particolari: il primo, che la Commissione aveva aggiornato i lavori esclusivamente per sentire i sindacati e la Giunta.

FLORIS (D.C.). L'ho detto.

PERANTONI (P.S.U.), relatore. Va bene. La Commissione ha accolto le richieste che venivano formulate dai banchi della stessa Commissione ed i lavori sono stati aggiornati. Io non sapevo, non lo sapeva il collega Floris, che il martedì successivo si sarebbe riunita la Giunta. Penso che la Giunta sapesse che quel martedì era convocata per esprimere il parere. Comunque quel martedì la Giunta non ha potuto partecipare perché impegnata in riunione. Il particolare che, ritengo, il collega Floris non ha chiarito è questo. E' vero, collega Floris, che da parte democristiana vi è stata la richiesta di un rinvio al martedì successivo?

FLORIS (D.C.). E' vero.

PERANTONI (P.S.U.), relatore. Lei avrebbe dovuto cortesemente illuminare il Consiglio sul perché tale rinvio non vi è stato, tenuto conto del fatto che la Democrazia Cristiana, in sede di Commissione, era in maggioranza.

Chi ha respinto questa proposta? La minoranza certamente non poteva respingerla, quindi o la maggioranza si è adeguata ai voleri della minoranza ed ha riconosciuto valida la tesi della minoranza, oppure...

FLORIS (D.C.). Noi eravamo in minoranza. Per permettere al documento di venire in aula ci siamo astenuti.

PERANTONI (P.S.U.), *relatore*. Avete, dunque, accolto la tesi sostenuta dalla minoranza. Siamo perfettamente d'accordo. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Perantoni credo stia per concludere. Non interrompiamolo.

PERANTONI (P.S.U.), *relatore*. Era mio dovere, come Presidente della Commissione, chiarire esattamente come sono andate le cose. Per quanto riguarda la legge in discussione, onorevoli colleghi, da alcune parti si è detto che è stata quasi improvvisata, che è una legge estemporanea, una legge venuta in occasione delle elezioni. Io mi permetto di ricordare a costoro che la pubblicizzazione dei trasporti si ricollega all'ideologia socialista, fin da quando è nato il socialismo...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Parli come relatore o come rappresentante del partito socialista?

PERANTONI (P.S.U.), *relatore*. Ho esposto le cose come sono andate in Commissione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come appunto si è fatto osservare in Commissione e come appunto da diversi banchi del Consiglio si è detto, la legge trova la sua origine nel dettato costituzionale. Mi permetto di ricordare l'articolo 43 della Costituzione, il quale prevede che «ai fini di utilità sociale la legge può riservare originariamente e trasferire mediante espropriazioni e salvo indennizzo allo Stato, ad enti pubblici e a comunità di lavoratori e di utenti determinate imprese o categorie di imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia,

o a situazioni di monopolio e abbiano carattere di preminenza, di interesse generale». Ma, onorevoli colleghi, l'aspetto più importante della proposta di legge è che rispecchia ancora un'altra norma della Costituzione. Mi riferisco, infatti, all'articolo della Costituzione che prevede la presenza dei lavoratori nella direzione dell'azienda. Onorevoli colleghi, su questi presupposti, sul presupposto cioè che la legge proposta dal Gruppo socialista riporta nel suo contenuto in pieno il dettato costituzionale, non vedo come possa nascere dubbio alcuno di incostituzionalità. E' di particolare interesse politico e sociale il problema della partecipazione dei dipendenti aziendali alla amministrazione mediante una loro partecipazione alla direzione aziendale. Il problema si pone, e si risolve sul presupposto dell'articolo 46 della Costituzione, che riconosce ai lavoratori il diritto a collaborare alla gestione delle aziende nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge. L'articolo 4 della proposta prevede appunto che tre membri del consiglio di amministrazione siano scelti tra i più votati dai dipendenti dell'azienda.

Mi auguro, e concludo, che il Consiglio approvi la proposta di legge nel mio pieno convincimento che in questa circostanza questa Assemblea approvi non solo una legge ponte di diritti e di doveri, ma pronunzi una decisione con la quale restituisca alla collettività un bene che aveva perduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore per la seconda Commissione.

COSTA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico, come sempre, però non posso non difendere la Commissione bilancio, finanze e tesoro che ho l'onore di presiedere da molti anni, dalle accuse che sono state fatte, mi dispiace, dal collega Angioi, il quale ha detto che la Commissione è stata leggera.

Ora io non voglio tediarvi leggendo delle cifre, ma qui ho tutti i dati del parco macchine della SCIA, della SITA, di tutti gli autopullmann esistenti in Sardegna, con l'anno di

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

fabbricazione, con i chilometri percorsi, il costo chilometro medio in tutta la Sardegna. Su questi dati la Commissione, come era suo dovere, ha svolto il suo lavoro. Non solo, ma mentre normalmente la nostra Commissione è rapidissima, anche perché i suoi componenti si trovano quasi sempre d'accordo, questa volta abbiamo impiegato ben due giornate di discussioni, proprio perché la questione era di una certa gravità. Detto questo io voglio dirvi che la Commissione ha esaminato la proposta di legge nelle sedute del 10-16 aprile del 1969, ha espresso parere favorevole per la parte finanziaria, ha ritenuto però necessario introdurre alcuni emendamenti. L'emendamento più importante è quello che limita a cinque miliardi l'ammontare dei mutui da contrarre per la costituzione del capitale di dotazione dell'azienda. Tale emendamento si giustifica col fatto che detta cifra è risultata sufficiente per affrontare le spese di impianto dell'azienda stessa.

Un altro emendamento a carattere puramente tecnico prevede l'autorizzazione alla Amministrazione regionale a concedere all'azienda contributi per la costituzione del capitale di dotazione. La Commissione, pertanto, propone al Consiglio che gli articoli 13-16-17-18 vengano sostituiti, oltre ad aggiungere l'articolo 12 *bis*. Intanto, per un errore di dattilografia, a pagina due, dove è scritto 2 *bis*, bisogna leggere 12 *bis*. Dice testualmente questo emendamento: «l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'ARST, in una o più soluzioni, contributi fino a 4 miliardi e 900 milioni per la costituzione del capitale di dotazione dell'Azienda stessa». Articolo 13: «Per far fronte alle spese derivanti dalla applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino ad un massimo di lire cinque miliardi ad un tasso annuo di interesse non superiore al 7 per cento, da ammortizzare in non meno di dieci anni. L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata al pagamento delle spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui». Articolo 16...

PRESIDENTE. Onorevole Costa, volevo dirle che forse è opportuno richiamare i mutamenti introdotti dalla Commissione agli articoli al momento in cui verranno messi in discussione.

COSTA (D.C.), *relatore*. Chiedo scusa, ed allora posso chiudere il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario*:

Art. 1

E' istituita con sede in Cagliari la A.R.S.T. (Azienda regionale sarda trasporti) con personalità propria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario*:

Art. 2

L'A.R.S.T. ha lo scopo di provvedere al servizio di trasporto di viaggiatori, bagagli di qualunque natura e durata che si effettuino ad itinerario fisso, anche se abbiano carattere saltuario.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

Sorta per il più efficiente soddisfacimento delle esigenze dei trasporti della Regione, essa può istituire agenzie o uffici negli altri comuni della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, Segretario:

Art. 3

L'Azienda ha i seguenti organi: un Presidente, un Consiglio di amministrazione, un Collegio di Sindaci, un Direttore Generale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

NIOI, Segretario:

Art. 4

L'Azienda è amministrata da un Consiglio di amministrazione, che dura in carica tre anni, composto da un Presidente e da sei Consiglieri, tutti nominati con decreto presidenziale, secondo le designazioni indicate nel comma successivo: il Presidente su proposta della Giunta regionale, i consiglieri designati rispettivamente uno su proposta dell'Assessorato ai trasporti e turismo, uno su proposta dell'Assessorato dell'industria e commercio, uno su proposta dell'Assessorato alle finanze, tre su proposta dell'Assessorato al lavoro ed istruzione (questi ultimi tre scelti tra i più votati a suffragio diretto dai dipendenti dell'Azienda).

PRESIDENTE. Prima di mettere in discussione questo articolo, debbo avvertire i colleghi che sarà necessario, in sede di coordinamento, introdurre qualche diversa formulazione. Intanto credo, che l'espressione «decreto presidenziale» vada specificata; ritengo si tratti di un decreto del Presidente della Giunta regionale. Inoltre, non esiste nell'articolo un «successivo comma». Poi bisognerà introdurre forse una migliore, più perspicua, più chiara formulazione per la individuazione dei tre uomini che, su proposta dell'Assessorato al lavoro ed istruzione, debbono rappresentare nel consiglio di amministrazione i dipendenti dell'azienda. Poiché non si tratta di un lavoro di solo e puro coordinamento, che gli Uffici della Presidenza di solito compiono senza informare il Consiglio, ho ritenuto opportuno fare queste precisazioni così che già vi sia il conforto del vostro consenso, del positivo apprezzamento di queste modifiche che necessariamente noi dovremo introdurre.

Poichè nessuno domanda di parlare sull'articolo, lo metto in votazione con i chiarimenti testè enunciati. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

NIOI, Segretario:

Art. 5

Il Collegio dei Sindaci è composto di tre membri effettivi e di due supplenti.

Uno degli effettivi è scelto tra i funzionari della Corte dei Conti (delegazione della Sardegna) e gli altri rispettivamente tra il personale della ragioneria regionale e della Presidenza della Regione.

I Sindaci sono nominati con decreto del Presidente della Regione su proposta degli Assessori ai trasporti e alle finanze e durano in carica tre anni. Il decreto contiene la indicazione del membro del Collegio cui è demandata la Presidenza.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

NIOI, Segretario:

Art. 6

L'indennità annuale dei Sindaci sarà determinata con decreto del Presidente della Giunta regionale, all'atto della nomina.

I compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione saranno invece fissati sempre con decreto del Presidente della Giunta regionale e su deliberazione della Giunta medesima, in occasione della approvazione del bilancio e tenuto conto delle risultanze del medesimo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

NIOI, Segretario:

Art. 7

Il Consiglio di Amministrazione determina i criteri di ammortamento dei beni mobili ed immobili del che va fatto carico ai costi di gestione. Tutti gli utili netti vanno destinati alla riserva.

PRESIDENTE. Credo che anche per questo articolo si dovrà fare un certo lavoro di perfezionamento in sede di coordinamento. Ritengo che la espressione «del che» vada riferita alla parola «ammortamento». Credo anche per questo sia opportuno avere un consenso del Consiglio.

Poichè nessuno domanda di parlare messo in votazione l'articolo con il chiarimento enunciato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

NIOI, Segretario:

Art. 8

Il governo della Regione ha poteri di vigilanza sull'attività dell'Azienda. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione non sottoposte ad approvazioni devono essere comunicate in copia alla Presidenza della Regione.

Il Presidente, sentita la Giunta, entro 15 giorni dalla data della comunicazione, ha facoltà di annullarle per motivi di incompetenza, per eccesso di potere e per violazione della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

NIOI, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Regione, sentita la Giunta, può entro 15 giorni sciogliere il Consiglio di Amministrazione, affidandone la gestione straordinaria ad un Commissario.

Entro il termine massimo di sei mesi, il Consiglio di Amministrazione verrà ricostituito.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

NIOI, *Segretario*:

Art. 10

Il Consiglio regionale determina il trasferimento all'A.R.S.T. previo non rinnovo delle concessioni venute a scadenza e la revoca di quelle ancora in vigore delle autolinee extra-urbane.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Dessanay-Perantoni-Puddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Sostituire le parole "Il Consiglio regionale" con le parole "La Giunta regionale"».

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, se vuole può illustrare l'emendamento.

DESSANAY (P.S.U.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

NIOI, *Segretario*:

Art. 11

Attenendosi al programma del Consiglio regionale, l'A.R.S.T. provvede agli adempimen-

ti esecutivi soggetti ad approvazione della Giunta regionale e, per quanto riguarda le valutazioni patrimoniali, ad approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Io debbo richiamare la attenzione dei colleghi sul fatto che compare in questo articolo 11 un programma del Consiglio regionale, al quale l'Azienda dovrebbe attenersi. Forse è opportuno che i presentatori della legge ci diano qualche chiarimento, perchè non mi pare di aver visto un riferimento in precedenza ad un programma che l'Azienda dovrebbe presentare al Consiglio e che il Consiglio dovrebbe approvare. Non possiamo all'articolo 11 improvvisamente affermare che «l'Azienda attenendosi al programma del Consiglio regionale»...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Più che di programma specifico si tratta di programmazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Melis, io la ringrazio dello sforzo che fa per illuminare il Consiglio, però non mi pare sufficiente la sua spiegazione. Chiedo scusa al Consiglio se non rimango entro i limiti del mio compito, ma credo che noi potremo dire che l'Azienda regionale trasporti provvede agli adempimenti esecutivi soggetti ad approvazione della Giunta regionale e fermarci qui.

DESSANAY (P.S.U.). Accettiamo le proposte del Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11 con il chiarimento enunciato testè. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

NIOI, *Segretario*:

Art. 12

Gli indennizzi saranno commisurati al valore degli impianti fissi e del materiale mobile

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

dei concessionari revocati, con esclusione di risarcimento di avviamento o di altro ad opera di un collegio peritale con nomina tradizionale.

Nella valutazione si terrà conto esclusivamente dello stato obiettivo degli impianti e dei mezzi di cui si farà analitica descrizione tecnica.

Per gli immobili inservienti alla gestione delle autolinee trasferite alla A.R.S.T., ai sensi del precedente articolo 10, gli indennizzi saranno determinati secondo le norme stabilite dalla legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Credo che l'articolo sia del tutto superfluo. Esso è in connessione con l'articolo 10 che abbiamo testè approvato. In quell'articolo si prevede che il trasferimento avvenga per due ragioni: la prima per decadenza dei termini di concessione; la seconda per revoca. Questo articolo si riferisce proprio a questo secondo aspetto, cioè alla revoca. Ma anche quando sussistono le ragioni della revoca, noi non siamo necessariamente tenuti ad indennizzare l'azienda, perché possiamo intervenire con altri mezzi. L'azienda regionale può comprare altri mezzi senza necessariamente ricorrere all'indennizzo alla società. Perché una delle due: o la revoca è una revoca legittima, ed allora non siamo tenuti neanche ad indennizzare, o la revoca è illegittima e allora siamo tenuti soltanto ad indennizzare i danni, ma non anche ad acquisire il patrimonio dell'azienda. L'articolo è veramente del tutto superfluo.

PRESIDENTE. Credo che si possa interpretare l'intervento del Presidente della Giunta come un emendamento soppressivo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Accettiamo la soppressione.

PRESIDENTE. E' stato presentato formalmente un emendamento soppressivo Puddu-

Perantoni-Dessanay. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento presentato dalla Commissione finanze, col quale viene istituito l'articolo 12 bis. Questo emendamento è firmato dai colleghi Costa e Piero Puddu.

NIOI, *Segretario*:

«Art. 12 bis: "L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla A.R.S.T., in una o più soluzioni, contributi sino a 4.900.000.000 per la costituzione del capitale di dotazione dell'Azienda stessa"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.), *relatore*. Non occorre una illustrazione. Ne ho già parlato in sede di relazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

NIOI, *Segretario*:

Art. 13

Per far fronte alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino ad un massimo di L. 10 miliardi ad un tasso annuo di interesse non superiore al 7% da ammortizzare in non meno di 10 anni. L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata al pagamento delle spese correnti per l'ottenimento dei mutui.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Costa-Piero Puddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Per fare fronte alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino ad un massimo di lire 5.000.000.000 ad un tasso annuo d'interesse non superiore al 7 per cento da ammortizzare in non meno di dieci anni. L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata al pagamento delle spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui».

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già illustrato dall'onorevole Costa nella sua relazione.

Poichè nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

NIOI, *Segretario*:

Art. 14

Le rate di ammortamento dei mutui comprensive di capitali ed interessi, contratti ai sensi dell'art. 13 della presente legge, devono trovare capienza nei limiti della quota dell'imposta di fabbricazione devoluta alla Regione.

Gli importi relativi sono imputati ad appositi capitoli da istituirsi nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 e successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

NIOI, *Segretario*:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta medesima, è autorizzato a richiedere a favore degli Istituti che concederanno i mutui di cui all'art. 13, garanzia fideiussoria al tesoriere regionale o ad altri enti pubblici od Istituti di credito.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

NIOI, *Segretario*:

Art. 16

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1969 è istituito il capitolo 41611 con la presente denominazione «Ricavo dei mutui contratti per la costituzione del capitale di dotazione della A.R.S.T. ed il suo funzionamento (legge regionale)» e con lo stanziamento di lire 10.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Costa-Piero Puddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Art. 16. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1969 è istituito il capitolo 41611 con la presente denominazione "Ricavo dei mutui contratti per la costituzione del capitale di dotazione dell'A.R.S.T. e con lo stanziamento di lire 5 miliardi"». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, per illustrare questo emendamento.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

COSTA (D.C.), *relatore*. Come forse ho già detto, abbiamo ritenuto che per un primo impianto fossero sufficienti cinque miliardi. E' chiaro che se non basteranno si faranno altri mutui.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

NIOI, *Segretario*:

Art. 17

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 16811 - Contributi all'ARST per il suo finanziamento e per l'assolvimento dei compiti di istituto (art. della legge regionale n. del) con lo stanziamento di L. 900.000.000

Capitolo 16149 - Spese per il pagamento dei diritti di commissione per le concessioni delle fideiussioni a favore degli Istituti concedenti per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la costituzione del capitale di dotazione dell'ARST e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui (art. legge regionale n. del) con lo stanziamento di L. 100.000.000

Nella categoria n. 13 partecipazioni azionarie e conferimenti di nuova istituzione:

Capitolo 26810 - Costituzione del capitale di dotazione dell'ARST (art. legge regionale n. del) con lo stanziamento di L. 9.000.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli esercizi futuri, faranno carico sui corrispondenti capitoli dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Anche a questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, Costa-Piero Puddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Art. 17. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 16149 - Spese per il pagamento dei diritti di commissione per le concessioni delle fideiussioni da parte della Tesoreria regionale a favore degli Istituti concedenti per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la costituzione del capitale di dotazione dell'A.R.S.T. e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui con lo stanziamento di L. 100.000.000

Nella categoria n. 13 partecipazioni azionarie e conferimenti, di nuova istituzione:

Capitolo 26810 - Costituzione del capitale di dotazione dell'A.R.S.T. con lo stanziamento di L. 4.000.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione degli articoli 12 bis e 15 della presente legge fanno carico ai capitoli 16149 e 26810 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1969».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.), *relatore*. E' soltanto una precisazione tecnica; era sfuggito, evidentemente, a chi ha fatto la proposta di legge che senza questo articolo non avrebbe la Giunta potuto disporre per la spesa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

NIOI, *Segretario*:

Art. 18

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli esercizi 1969 e successivi,

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

valutate in annue L. 1.500.000.000, sarà fatto fronte mediante utilizzo di una quota del maggior gettito della imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Costa-Piero Puddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Art. 18. "Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli esercizi 1970 e successivi, valutate in annue lire 750 milioni, sarà fatto fronte mediante utilizzo di una quota del maggior gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.), *relatore*. Anche questo capitolo è stato istituito per consentire alla Giunta di poter contrarre il mutuo e quindi avere i mezzi per poter pagare gli interessi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

NIOI, *Segretario*:

Art. 19

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentito l'Assessore ai trasporti e al turismo, provvederà ad emanare apposito regolamento per la sua attuazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Dessanay - Perantoni - Piero Puddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Sopprimere le parole "sentito l'Assessore ai trasporti ed al turismo"».

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, vuole illustrare l'emendamento?

DESSANAY (P.S.U.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 20.

NIOI, *Segretario*:

Art. 20

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, credo che torni opportuno a questo punto sottolineare il carattere che ha la votazione intorno all'articolo 20. Probabilmente la testimonianza di volontà politica che sembra aver accompagnato, e non ho ragione di dubitare che così sia in realtà, se non la presentazione e l'accesso in aula, certamente la discussione di questa mattina e di questo pomeriggio intorno a questa proposta di legge, dovrebbe, a mio parere, manifestarsi in modo preciso attraverso un impegno altrettanto preciso che ha da assumere la Giunta regionale sarda. E' noto che se noi

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

approveremo la urgenza, questa norma, purtroppo, non sarà obbligatoria per il Governo. Infatti, perché la legge sia dichiarata urgente e dunque entri subito in vigore, è necessario che vi sia da parte del Governo il consenso. Il nostro Statuto, al suo articolo 33, dice che qualora una legge sia dichiarata urgente dal Consiglio regionale la promulgazione e l'entrata in vigore non sono subordinate ai termini delle leggi ordinarie, diciamo così, non urgenti, se il Governo della Repubblica consente. Ora, la testimonianza della volontà del Consiglio sarà data dal voto largamente favorevole che si dovrà verificare, essendo i partiti della maggioranza ed i partiti dell'opposizione disposti al loro voto favorevole. Dunque noi raggiungeremo certamente la maggioranza qualificata richiesta e quindi daremo non solo in termini giuridici validità al nostro voto, ma anche come testimonianza di una larga volontà, di un largo consenso intorno al problema cui la proposta di legge in esame si riferisce.

Ma come si fa ad ottenere che il Governo centrale consenta, onorevole Presidente della Giunta regionale? Ella mi ha detto, ed io mi permetto di ripetere a voce alta le sue parole, di rappresentare verso il Governo la Sardegna, la Regione Sarda. Il che significa che l'autorità esterna che il Consiglio esprime nel momento in cui deve ottenere il consenso del Governo, è per l'appunto configurata, rappresentata dalla persona del Presidente della Giunta regionale sarda. E' per questa ragione che il Gruppo comunista, e credo di trovare il consenso di tutti i colleghi, rivolge un invito formale al Presidente della Giunta regionale, sostenuto dalla volontà del Consiglio già abbondantemente espressa negli impegni dei vari Gruppi e che ulteriormente si esprimerà rafforzata nel largo voto di maggioranza perché chieda ufficialmente al Governo centrale il consenso sulla urgenza. In quella circostanza io ritengo che l'onorevole Presidente della Giunta regionale, come i suoi colleghi di Gruppo mi hanno d'altronde largamente rassicurato, come di norma, mi dicono, determinerà il chiarimento definitivo, lo scioglimento generale di quel nodo al quale con giusta vivacità ha reagito

il collega Dessanay in rappresentanza del Gruppo socialista, di un eventuale pericolo di rinvio della legge da parte del Governo nazionale.

E' noto che per poter rinviare una legge ci vuole un deliberato del Consiglio dei Ministri. Io sono certo che il Consiglio dei Ministri, in omaggio alla volontà che esprime la maggioranza in questo momento e che io trovo d'altronde conforme agli orientamenti che in politica dei trasporti sono stati ripetutamente espressi dal ministro Mariotti in un'ultima intervista assai interessante pubblicata da «Il Giorno» il 28 di marzo scioglierà questo nodo, e mi dichiaro in questo d'accordo e sull'argomentazione e sulle conclusioni del collega Dessanay. Mi auguro che l'invito del Gruppo comunista venga interpretato nel senso non di una maliziosa offerta provocatoria, ma come una messa a punto che consentirà al Presidente della Giunta regionale di esprimersi con il consenso di una larga maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, si ha la deliberazione del Consiglio dei Ministri soltanto quando il Consiglio riapprova la legge ed il Governo non può rinviarla, ma deve proporla l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale.

CONGIU (P.C.I.). Non ne dubito e faccio omaggio alla dottrina del nostro Presidente cessando di interloquire in materia. Vuole dire che il pronunciamento che dovrebbe farsi intorno alla legge da parte del Consiglio dei Ministri, articolo 33 primo comma, onorevole Presidente, non sarà solenne. Rivolgiamo alla Giunta l'invito a chiedere al Governo il consenso per la urgenza e questo invito sottende i motivi che renderebbero assai impopolare un'azione di rinvio della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.). *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure attraverso una breve dichiarazione la Giunta

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

regionale ha fatto conoscere il suo pensiero intorno a questa proposta di legge, affermando di essere ad essa favorevole. Però, giacché al Presidente viene offerta l'occasione di poter più compiutamente esprimere il pensiero suo e della Giunta, io devo anche aggiungere, perché non ho alcunché da nascondere ad alcuno, che a questa decisione la Giunta regionale è pervenuta superando notevoli perplessità, ed attraverso un travaglio interno che ha avuto dei momenti di particolare intensità. E non tanto perché non concordasse sul principio che viene affermato nella proposta di legge, la necessità cioè di dare una nuova disciplina di carattere pubblicistico a tutta la materia dei pubblici trasporti extra urbani, ma perché si è trovata inopinatamente di fronte ad una proposta che, me lo consentano i colleghi del partito socialista, non è certamente un capolavoro di tecnica legislativa. Poco fa si è data lettura degli articoli e noi abbiamo rilevato molte contraddizioni, molte insufficienze.

Onorevole Congiu, è inutile che lei cerchi di speculare su certe affermazioni che comunque vanno fatte per il senso di responsabilità che deve guidare tutti e che deve soprattutto guidare la Giunta regionale. La quale su questo problema... *(interruzione del consigliere Raggio)*.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, è stata chiesta una dichiarazione al Presidente della Giunta: lasciamogliela fare.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta su questo problema ha espresso chiaramente il suo pensiero, quando ha fatto conoscere che essa intendeva attestarsi sulle posizioni fissate nel IV Programma esecutivo attraverso un emendamento presentato da alcuni consiglieri ed accettato da tutti i commissari della Commissione rinascita. E' andata oltre questa posizione, la Giunta regionale, quando ha affermato chiaramente, attraverso precise dichiarazioni, mie e di altri, che essa intendeva dare immediatamente attuazione a quella dichiarazione programmatica presentando

una legge quadro che desse vita all'azienda trasporti, e prevedesse l'approvazione del suo statuto ed anche altre norme che sono preliminari, pregiudiziali e fondamentali agli effetti dell'attuazione di questa legge. Onorevole Raggio, lei è consapevole quanto lo sono io, che questa legge, anche quando il Governo la approverà, ed io sono persuaso che l'intervento della Giunta servirà a farla approvare, sarà per molto tempo inoperante. Amici miei, e questo lo dico soprattutto agli interessati che stanno ad ascoltare, che cosa vuole dire pubblicizzare quando si fa ricorso o all'istituto della decadenza per estinzione dei termini o alla revoca per motivi di ordine amministrativo, secondo le norme che regolano e disciplinano la revoca? Questo vuole dire che noi dobbiamo attendere...

CONGIU (P.C.I.). Volevamo sentire questo dal Presidente della Giunta!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì, ed io aggiungo di più, che il Presidente della Giunta è talmente convinto che questa norma è assolutamente inefficace che è del parere che vada fatta una legge che autorizzi la espropriazione per pubblica utilità. Questa è la legge che ci vuole, e questa è la legge che la Giunta si proponeva di approntare, per dare immediatamente la possibilità ai lavoratori di poter raggiungere gli obiettivi per cui si sono battuti in tanti mesi di lotta. Comunque poiché è importante che il principio vada affermato, siamo favorevoli alla legge, pur con tutte le sue lacune e le sue deficienze, convinti come siamo che l'esecutivo che sostituirà quello in carica provvederà ad emanare le altre norme che sono necessarie perché il principio abbia una pratica attuazione immediatamente e non si lascino in attesa delle categorie che onestamente si sono battute per raggiungere obiettivi che sono rispondenti ai loro interessi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Istituzione della Azienda Regionale Sarda dei Trasporti (A.R.S.T.)».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	59
favorevoli	46
maggioranza	30
favorevoli	43
contrari	13

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Statuto dell'istituto di incremento ippico della Sardegna». (196)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Statuto dell'Istituto di incremento ippico della Sardegna»; relatore l'onorevole Monni.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Birardi. Ne ha facoltà.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della definizio-

ne dell'organizzazione dell'inquadramento dell'istituto di incremento ippico attraverso il disegno di legge oggi in discussione è stato sollevato ripetutamente in questi anni dalle agitazioni e lotte dei dipendenti di questo istituto ed in particolare dei salariati di Foresta Burgos. Certo, dobbiamo dolerci del grave ritardo con cui questo provvedimento è stato presentato e del fatto che un provvedimento analogo non sia stato adottato per l'Istituto zootecnico e caseario, per cui particolarmente a Foresta Burgos dove le due aziende agiscono avremo lavoratori con un trattamento economico e giuridico diverso, pur essendo tutti dipendenti di aziende regionali. Inoltre, noi dobbiamo rilevare il fatto che la discussione e l'approvazione di questa legge avvenga proprio sotto le elezioni. Dobbiamo dire chiaramente che ciò non ci consente di compiere un esame ed una discussione approfondita come l'importanza del problema richiederebbe. Non possiamo neanche sottacere, pur essendo d'accordo su questo provvedimento, la nostra insoddisfazione per non poter dare alla discussione tutto il contributo che sarebbe necessario, contributo che poteva e doveva venire anche dai dipendenti e dalle organizzazioni sindacali, soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione della pianta organica del personale.

Il discorso sulle aziende regionali e sugli enti è certamente complesso, anche per le posizioni che sono state recentemente prese dai Gruppi di maggioranza. Noi sappiamo benissimo che gli istituti e gli enti sono al centro di trattative, di dosaggi, di correnti, di uomini all'interno della Democrazia Cristiana e tra i partiti di maggioranza. Noi per questa ragione, mentre dichiariamo la nostra approvazione per questo provvedimento, sottolineiamo però il fatto che siamo per una struttura ed una articolazione degli istituti e degli enti che garantisca prima di tutto il loro carattere di organismi pubblici al servizio della collettività, e che come tali questi organismi agiscano nell'interesse della collettività, degli utenti e dei dipendenti. Perciò noi siamo sostenitori di una articolazione e di una struttura democratica degli organismi di direzione e siamo soprattutto per un controllo ed una vigilanza del Consi-

glio e della Giunta regionale. Per questo noi proponiamo che vengano inseriti nel consiglio di amministrazione dell'Istituto di incremento ippico le rappresentanze delle organizzazioni sindacali degli allevatori, dell'Associazione degli allevatori, della Associazione degli agricoltori, dell'Unione regionale dei contadini e dei pastori e della Confederazione dei coltivatori diretti. E chiediamo soprattutto che i poteri maggiori all'interno di questo istituto siano riservati al consiglio di amministrazione ed il Presidente sia, invece, considerato solamente come un organo esecutivo. Riteniamo che certi atti debbano restare di competenza dell'Assessore all'agricoltura, il quale deve rispondere di fronte all'intero Consiglio regionale.

Qui non è il caso di dilungarci su questo argomento, ma noi abbiamo esperienza di come vengono amministrati e diretti questi istituti e questi enti, molti dei quali vengono trasformati in strumenti di parte, come abbiamo presenti anche i criteri con cui molte volte vengono nominati e composti i consigli di amministrazione; non sono nè criteri obiettivi, nè di competenza. Vogliamo dire con molta chiarezza e con molta energia e con molto senso di responsabilità che noi da parte nostra, da parte politica non tolleriamo nessuna strumentalizzazione ed utilizzazione dell'Istituto a fini di parte. In questo mio breve intervento, anche perché riteniamo che la legge debba essere approvata, vogliamo sottolineare due questioni che riteniamo essenziali: prima di tutto il carattere pubblico e democratico del consiglio di amministrazione, che deve essere aperto alla rappresentanza degli allevatori diretti ed anche, e non sappiamo se questo potrà realizzarsi nel corso di questa discussione, alla rappresentanza dei lavoratori; secondo che ai dipendenti sia dato, a parità di qualifica trattamento economico e giuridico uguale a quello dei dipendenti regionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TORRENTE

(Segue BIRARDI) A questo proposito noi riteniamo che nell'Istituto ippico, per la parte riservata ai salariati permanenti, sia necessa-

rio, ad esempio, sostituire la voce degli operai comuni con la voce operai qualificati di seconda categoria, in quanto riteniamo che le mansioni che svolgono gli operai nell'interno dell'istituto richiedano perizia e capacità. E' tendenza generale nel mondo sindacale operaio di abolire la dizione di operaio o di operaio comune perché in effetti oggi non esistono più operai comuni. Con questi chiarimenti, annunciamo di votare a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). La proposta di legge sottoposta alla nostra attenzione, signor Presidente, onorevoli colleghi, tende a sistemare in modo definitivo la posizione dell'Istituto di incremento ippico di Ozieri. Io ho avuto occasione in questa stessa aula di mostrare il lavoro svolto, e che svolge tuttora, l'Istituto di incremento ippico; non ritengo quindi che sia opportuno tediare ancora l'Assemblea ripetendo quanto ho già detto in altre occasioni. Tutto il Gruppo della Democrazia Cristiana ed io personalmente lo riteniamo un provvedimento utile ed opportuno e lo raccomandiamo alla approvazione dell'intero Consiglio.

Ho ascoltato le parole che ha detto il collega che mi ha preceduto. Le sue osservazioni mi sono apparse scontate. Io stesso senza sapere quello che lei poteva dire, ho già presentato insieme con altri colleghi della maggioranza degli emendamenti che proprio tengo conto di quanto è stato fatto presente dal collega Birardi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

In sostituzione del relatore, che è assente, ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

COSTA (D.C.). Sulla necessità di questa legge non c'è da spendere molte parole. Si tratta di sistemare una parte del personale dell'Istituto di incremento ippico che non era in regola. Ora, mentre il progetto prevedeva

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

il passaggio di tutto il personale senza la copertura relativa, con gli emendamenti Zaccagnini, che sono stati concordati, la copertura è garantita. Sono da assumere soltanto sei persone contro la tabella che per errore portava 50 posti e ora ne porta 26. Il resto è personale che già è stato assunto, ma che va sistemato in organico. I cinque milioni di copertura sono sufficienti, il personale già dello Stato continua a rimanere a carico della Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. Come è noto, l'Istituto di incremento ippico è un ente di origine statale. Sorto con il regio decreto del 18 febbraio del 1932 numero 176, era sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e foreste. E' passato alle dipendenze della Regione Sarda nel 1950 e con legge regionale del 1956 finalmente è stato concretamente assoggettato alla potestà legislativa regionale. Vi era stato, a suo tempo, un rinvio ricettizio di tutte le norme che regolavano il funzionamento dell'ente stesso. Perciò si è reso necessario procedere al riordino dell'ente, dando più agile e funzionale assetto alla normativa del suo funzionamento. Ed è così che si è pensato, mediante la proposta di legge, di dare, innanzitutto, un definitivo assetto al personale in servizio presso l'Istituto ormai da molti anni e di dettare alcune regole organizzative che disciplinino soprattutto la composizione e le attribuzioni degli uffici.

Lo stesso disegno di legge contiene anche le norme di organizzazione del personale dipendente. Gli scopi istituzionali sono previsti dagli articoli 2 e seguenti, mentre nell'articolo 8 viene introdotta la composizione del Consiglio di amministrazione su elementi diversi da quelli previsti dalla legge regionale del 1956. All'articolo 15 poi si stabilisce il principio che l'Istituto provveda al raggiungimento dei propri fini con personale proprio, eliminando la figura del dipendente comandato o occasionale. Al personale comandato in base all'articolo 16 è stata data la facoltà di optare

entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge per l'assunzione direttamente alle dipendenze dell'Ente.

La Giunta ritiene di avere incominciato, con questo provvedimento, a dare un organico assetto agli enti regionali che ancora si presentavano carenti di una precisa normativa e con l'ausilio degli emendamenti che i colleghi stanno per presentare o hanno presentato in aula e dei suggerimenti che anche il collega Birardi ha fatto pervenire. Io ritengo che il provvedimento stesso sarà confortato dalla votazione unanime del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario:

Art. 1

L'Istituto Incremento Ippico per la Sardegna, dotato di responsabilità giuridica di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza della Regione Autonoma della Sardegna, che la esercita a mezzo dell'Assessorato all'agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

USAI, Segretario ff.:

Art. 2

L'Istituto persegue i seguenti compiti:

a) — provvedere al miglioramento della razza equina mediante la selezione, il mante-

nimento e l'impiego di riproduttori e l'orientamento dell'attività stalloniera privata;

b) — allevare, in un apposito centro, un nucleo di cavalli di pregio indirizzando l'allevamento verso le richieste di mercato;

c) — favorire la diffusione commerciale del cavallo sardo;

d) — fornire periodicamente all'Assessorato all'agricoltura e foreste dati e notizie sulle condizioni dell'ippicoltura sarda e formulare proposte su provvedimenti da adottare per favorirne l'incremento e il miglioramento.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia:

«Alla fine della lettera b) aggiungere: "e a sostegno della produzione privata"». (1)

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Guaita - Caddeo:

«d) Favorire la conservazione dei cavallini sardi della Giara e incrementare l'allevamento anche mediante premi agli allevatori». (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questi emendamenti.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, per il primo emendamento, faccio presente questo: che l'articolo prevede che l'istituto allevi in apposito centro, a Foresta Burgos, un nucleo di cavalli di pregio; vi sono delle fattrici che vengono allevate a Foresta Burgos per ottenere dei prodotti, maschi e femmine, di grande pregio. Ora si può pensare che ciò potrebbe significare concorrenza sleale agli allevatori; di qui l'aggiunta che è stata fatta: «a sostegno della produzione privata». Il compito dell'Istituto è di garantire agli allevatori di avere dei soggetti di alto pregio, non di fare

concorrenza agli allevatori. I soggetti di alto pregio saranno immessi negli allevamenti dei singoli per migliorarli.

L'altro emendamento si riferisce alla conservazione dei cavallini della Giara. I cavallini della Giara, di corporatura molto piccola, sono paragonabili ai *shetland*. Per evitare che si abbia la perdita di questa specie di cavallo, si è ritenuto opportuno proporre che fra i compiti dell'Istituto vi sia anche quello di conservarne la razza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). A proposito del secondo emendamento, che abbiamo sentito illustrare dal collega Zaccagnini, relativo ai cavallini della Giara, mi sembra che la formulazione non sia sufficiente, perché favorire la conservazione dei cavallini della Giara sembra un orientamento programmatico. Non capisco poi in che modo l'Istituto per l'incremento ippico possa provvedere a ciò. A meno che non si pensi di emanare successivamente un regolamento. Non ho niente in contrario, beninteso, però vorrei fare un'osservazione di carattere generale all'onorevole Zaccagnini ed una sull'emendamento specifico.

Questo è un altro provvedimento che nella sua limitatezza è arrivato in Consiglio per la volontà e la concordia unanime dei Gruppi. E l'onorevole Zaccagnini sa che in Commissione agricoltura, per quanto avessimo da fare delle osservazioni e degli emendamenti, per quanto avessimo espresso la riserva che su alcuni aspetti del provvedimento sarebbe stato auspicabile un maggiore tempo per l'esame (per esempio per la valutazione dell'organico che viene proposto), noi abbiamo raggiunto l'accordo che, salvo qualche emendamento concordato, come quello sulla composizione del consiglio di amministrazione, e un altro eventuale emendamento per chiarire il concetto del compenso ai dipendenti, i Gruppi si astenesero dal presentare emendamenti capaci di modifiche sostanziali.

Ora, onorevole Zaccagnini, lei comincia col primo emendamento ad introdurre un con-

retto che non mi convince affatto, che può essere pleonastico nella dizione, perché non mi risulta che l'Istituto per l'incremento ippico si sia messo a fare la concorrenza ai privati; anzi la sua maggiore attività è al servizio dei privati. Questa aggiunta sembrerebbe sottolineare che l'Istituto d'ora in avanti deve mettere un po' in ombra le sue funzioni pubbliche e deve dedicare la sua attività, anche quella dell'allevamento diretto di cavalli, ai fini del sostegno dell'allevamento privato. Io la vorrei pregare, onorevole Zaccagnini, io so che lei lo ha fatto con assoluta onestà di intenti e senza nessun secondo fine, di riflettere in primo luogo su questo emendamento, perché se lei su di esso insiste noi non lo approviamo. Si può, invece, vedere quali sono gli emendamenti sui quali l'assemblea può concordare. Se lei, onorevole Zaccagnini, insiste su questa decina di emendamenti, io devo dire che sarò costretto a chiedere una sospensiva. Io sono abituato a dare importanza a tutte le cose che facciamo, compresa una legge di questo genere. Però, se lei mi sottopone 10 emendamenti che vanno al di là degli impegni comuni che abbiamo preso, lei lo capisce, io non mi assumo di fronte al Gruppo, di fronte al Consiglio, di fronte all'opinione pubblica la responsabilità di votare alla cieca. Il nostro Gruppo ha semplicemente sollecitato un emendamento per introdurre nel consiglio di amministrazione i rappresentanti delle organizzazioni degli allevatori.

Prego l'onorevole Zaccagnini di non insistere almeno su quegli emendamenti sui quali c'è un dissenso, o non c'è una sufficiente concordanza e di permettere che la legge così come era stato richiesto venga approvata *grosso modo* nel testo in cui era stata presentata. Mi perdoni, onorevole Zaccagnini, ma questo è un metodo che veramente non possiamo accettare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.). Io ho chiesto di parlare per dare perfettamente ragione al collega Tor-

rente. In effetti in Commissione avevamo deciso di apportare di comune accordo una serie di emendamenti che potessero consentire l'approvazione della legge, per cui il parere anche finanziario della legge dato dalla Commissione era subordinato a questi emendamenti che l'onorevole Zaccagnini dovrà predisporre d'accordo con altri Gruppi.

I 5 milioni previsti del progetto sono sufficienti per pagare i sei dipendenti da assumere, in quanto gli altri sono già pagati con i fondi esistenti. Sulla precisazione, scusa caro Torrente, se mi consenti, che ha voluto introdurre il collega Zaccagnini, posso dire che vi è stata la sollecitazione di alcuni allevatori: a Foresta Burgos si è creato un allevamento con fattrici che gli allevatori hanno inserito a scelta, le migliori, per creare un centro regionale, come succede in Francia. Però c'era l'impegno che le femmine venissero cedute ad allevatori una volta raggiunto il fabbisogno dell'Istituto, ed i maschi fossero venduti all'esercito e non venduti in concorrenza con i cavalli degli allevatori sulla piazza. Sarebbe troppo comodo allevare senza spese e fare la concorrenza ai privati cittadini. Non mi sembra che vi sia niente di male nella precisazione introdotta dal collega Zaccagnini. Si vuole evitare il pericolo che l'Istituto venda i cavalli in concorrenza con gli allevatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sorprende la posizione del collega Torrente in quanto dalla sua parte ho sempre sentito espressioni a sostegno degli allevatori. Caro collega Zucca che ironizzi su qualsiasi cosa i colleghi debbano dire, io vorrei domandarti se l'istituto ippico deve allevare stallieri anziché cavalli sardi, quei cavalli che oggi vengono richiesti in tutte le nazioni del mondo, perfino in America. Oggi in Austria, in Germania, in Danimarca, dappertutto, il cavallo sardo è il più apprezzato dal punto di vista sportivo. Che gli allevatori tengano alla difesa della produzione e dell'allevamento

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

privato è più che legittimo. L'Istituto non deve allevare cavalli in un recinto in concorrenza. Penso che sia doveroso e che sia legittimo dare all'allevatore un minimo di garanzia. Non c'è nulla di eccezionale, niente che possa preoccupare nell'emendamento.

Se veramente vogliamo allevare il cavallo sardo da sella, il cavallino della Giara è un animale rarissimo che va scomparendo. Ha un valore, è il cavallo sardo per eccellenza, è come il nuragus. Dopo la vernaccia e il nuragus viene il pony sardo, ed ha una sua ragione d'essere la conservazione di questo cavallo, caro collega Zucca. Non parlo di cavalli a due gambe, e non parlo neanche di asini, il tuo sorriso è più che eloquente. Pertanto, chiederei ai colleghi di non essere intransigenti su questi emendamenti che sono portati a difesa dell'allevamento del cavallo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Qual è il parere della Giunta sul primo emendamento, pur ritenendolo pleonastico?

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il secondo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, *Segretario*:

Art. 3

L'Istituto ha sede in Ozieri.

Sono altresì sedi di servizio dell'Istituto

le stazioni di fecondazione equina e le altre località ove l'Istituto stesso svolga eventualmente la sua attività.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

USAI, *Segretario ff.*:

Art. 4

L'Istituto ha un patrimonio ed un bilancio propri.

Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

- a) dai beni patrimoniali di cui esso è attualmente proprietario;
- b) dai beni di qualsiasi specie, che per donazione od altro titolo, pervengano all'Ente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

USAI, *Segretario ff.*:

Art. 5

L'Istituto trae mezzi per il suo funzionamento:

- a) dai proventi dei beni patrimoniali;
- b) dalle entrate di gestione;
- c) dai contributi regionali, statali, di altri enti o di privati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

USAI, Segretario ff.:

Art. 6

Sono organi dell'Istituto:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Collegio dei revisori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

USAI, Segretario ff.:

Art. 7

Il Presidente è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale su deliberazione della Giunta stessa. Dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, ne attua le deliberazioni.

Adotta, sotto la propria responsabilità, i provvedimenti di urgenza sottoponendoli alla ratifica del Consiglio di amministrazione nella prima riunione successiva.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice Presidente di cui al successivo articolo 8.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

USAI, Segretario ff.:

Art. 8

Il Consiglio di amministrazione è composto, oltre che dal Presidente, dai seguenti consiglieri:

a) un funzionario dell'Assessorato alla agricoltura e foreste della carriera direttiva - ruolo tecnico;

b) da un rappresentante dell'U.N.I.R.E., esperto in materia di allevamento del cavallo da sella residente in Sardegna;

c) da quattro allevatori scelti dall'Assessorato all'agricoltura e foreste fra terne di nomi designati dalle organizzazioni sindacali operanti in campo agricolo;

d) dal Capo dell'Ispettorato compartimentale agrario;

e) da un docente universitario esperto nella materia, designato dall'Assessore all'igiene e sanità.

I componenti del Consiglio sono nominati con decreto dal Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste. Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Con lo stesso decreto sono conferite, ad uno dei componenti indicati alla lettera c), le funzioni di Vice Presidente.

Il Direttore dell'Istituto partecipa alle riunioni con voto consultivo e con funzioni di Segretario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«Nella lettera c) sostituire alle parole: "designati dalle organizzazioni sindacali operanti in campo agricolo" le parole "designati da ciascuna delle seguenti organizzazioni: Associazioni Allevatori, Unione Agricoltori, Federazione Coltivatori Diretti e Unione Regionale Contadini e Pastori Sardi"». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Questo emendamento vuole semplicemente precisare da quali categorie debbono essere scelti gli allevatori che fanno parte del Consiglio di amministrazione. Ci è sembrato di poter indicare le organizzazioni di categoria che sono particolarmente interessate, e cioè l'Associazione allevatori, la Unione degli agricoltori, la Federazione dei coltivatori diretti, e l'Unione regionale dei contadini e pastori sardi. Nella sostanza questo è quanto poco fa aveva chiesto il consigliere di parte comunista.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 9.

USAI, Segretario ff.:

Art. 9

Il Consiglio di amministrazione è l'organo deliberante dell'Istituto. Esso si riunisce in via ordinaria due volte l'anno e in via straordinaria quando il Presidente lo ritenga necessario o quando ne facciano richiesta scritta almeno tre consiglieri o uno dei revisori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

USAI, Segretario ff.:

Art. 10

Il Consiglio di amministrazione delibera:

a) sul programma di azione da svolgere;
b) sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo, nonché sulle variazioni delle singole voci di entrata e di spesa del bilancio preventivo;

c) sugli atti che implicano mutamenti del patrimonio immobiliare;

d) su ogni altro argomento che il Presidente e il Collegio dei revisori intendono sottoporre ad esame;

e) sulla nomina, progressione in carriera, revoca e collocamento a riposo degli impiegati e dei salariati dell'Istituto.

Le deliberazioni di cui al comma precedente, eccettuate quelle riguardanti l'applicazione della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sono trasmesse nel termine di dieci giorni all'Assessorato all'agricoltura e foreste per la approvazione. Le deliberazioni diventano esecutive subito dopo la comunicazione di approvazione o dopo trascorsi trenta giorni da quello della sua recezione senza che l'Assessorato abbia comunque interloquito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

USAI, Segretario ff.:

Art. 11

Il Consiglio di amministrazione può essere sciolto quando, richiamato all'osservanza degli obblighi derivanti da disposizioni di legge o di regolamento, persista nel violarli, ovvero quando sussistano altre gravi circostanze che determinano l'irregolare funzionamento dell'Istituto od ostacolano l'attuazione dei suoi fini.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

Lo scioglimento è disposto con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste previa deliberazione della Giunta regionale. In questa circostanza la gestione straordinaria dell'Istituto è affidata da un Commissario nominato con la stessa procedura che non può rimanere in carica più di 6 mesi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

USAI, Segretario ff.:

Art. 12

L'anno finanziario dell'Istituto va dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Il riscontro sulla gestione dell'Istituto è effettuato da un Collegio di revisori.

Il Collegio:

a) esamina il bilancio preventivo, le sue eventuali variazioni ed il bilancio consuntivo;

b) compie le verifiche necessarie per assicurare il regolare svolgimento della gestione;

c) esercita le funzioni previste dagli artt. 2403 e segg. del Codice Civile, in quanto applicabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

USAI, Segretario ff.:

Art. 13

Il Collegio dei revisori è costituito da tre membri effettivi e da due supplenti, no-

minati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima.

I membri effettivi sono designati: uno, con funzioni di Presidente, dall'Assessore alle finanze e due dall'Assessore all'agricoltura e foreste.

I membri supplenti sono rispettivamente designati dagli stessi Assessori.

Il Collegio dei revisori dura in carica tre anni ed i singoli membri possono essere riconfermati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«Sostituire il secondo comma dell'articolo con il seguente: "I membri effettivi sono designati: uno, con la qualifica non inferiore a quella di ispettore generale e con funzioni di presidente dall'Assessore alle Finanze e due dall'Assessore all'agricoltura e foreste scelti questi ultimi tra gli iscritti nel ruolo ufficiale dei revisori dei conti di cui all'articolo 11 del R.D.L. 24 luglio 1936, n. 1548"». (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Il collegio dei sindaci è costituito da tre membri e sembra opportuno che l'amministrazione pubblica, la quale dà per il funzionamento dell'istituto un contributo così rilevante quale è quello che ogni anno viene deliberato, abbia la necessità di garantirsi che nel collegio dei sindaci ci sia persona di sua fiducia. Gli altri due revisori dei conti devono essere scelti, secondo il nostro suggerimento, dal ruolo ufficiale dei revisori dei conti, il quale è stato stabilito dall'articolo 11 della legge del '36. Mi sembra che sia ovvio che l'amministrazione pubblica voglia essere tranquilla sulla destinazione dei fondi che mette a disposizione dell'Istituto.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.). *Assessore alle finanze*. Poiché ha sempre provveduto e provvede a designare i propri rappresentanti, seguendo i suggerimenti che sono contenuti nell'emendamento, la Giunta invita il presentatore a volerlo ritirare perché è implicito che l'Amministrazione regionale provvederà sempre a nominare persone particolarmente esperte, competenti che siano all'altezza di poter garantire la corretta amministrazione dell'Ente. Pertanto la Giunta non è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini insiste?

ZACCAGNINI (D.C.). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

USAI, *Segretario ff.*:

Art. 14

Il Direttore dell'Istituto è responsabile del funzionamento tecnico ed amministrativo dell'Ente e di tutto l'andamento del servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

USAI, *Segretario ff.*:

Art. 15

All'espletamento dei servizi l'Istituto provvede con personale proprio.

La pianta organica del personale, i relativi ruoli e qualifiche ed il numero delle unità sono fissati nelle tabelle prima e seconda allegate alla presente legge.

Al personale dell'Istituto si applicano le norme dello stato giuridico ed il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

USAI, *Segretario ff.*:

Norme transitorie e finali

Art. 16

In sede di primo inquadramento i posti organici previsti dalle tabelle di cui all'articolo precedente sono coperti innanzitutto:

a) con il personale statale, in posizione di comando, del ruolo tecnico della carriera direttiva, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) con il personale, pure in posizione di comando, dei ruoli tecnici della carriera ausiliaria ad esaurimento, istituiti presso il Ministero dell'agricoltura e foreste con D.P.R. 22 settembre 1955, n. 1298, e successive modificazioni e con la legge 15 dicembre 1961, n. 1304, in servizio alla stessa data;

c) con il veterinario che esplica le sue funzioni in base ad apposita convenzione;

d) con gli impiegati avventizi in servizio presso l'Istituto;

e) con i palafrenieri avventizi in servizio;

f) con i salariati fissi in servizio presso il centro allevamento di Foresta Burgos.

Il personale di cui alle lettere a) e b) del primo comma può chiedere, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il passaggio alle dipendenze dell'Istituto con la qualifica rivestita e con il trattamento economico goduto all'atto del passaggio.

I dipendenti di cui alle lettere c) e d) del primo comma sono assunti nei ruoli organici con la qualifica rivestita e con l'anzianità maturata nella carriera cui corrispondono i titoli di studio da loro posseduti e le funzioni da loro esercitate.

Il personale di cui alla lettera e), sempre del primo comma, è assunto nel ruolo dei salariati permanenti con la qualifica di guardia scuderia e con l'anzianità maturata.

I salariati di cui alla lettera f) del primo comma sono assunti, nel ruolo dei salariati permanenti, con la qualifica di operai comuni.

L'anzianità maturata, di cui ai commi precedenti, è utile anche ai fini del trattamento di quiescenza.

I posti eventualmente vacanti dopo l'inquadramento di cui sopra sono coperti mediante concorsi pubblici banditi dall'Istituto.

Le disposizioni del presente articolo si applicano ai dipendenti in servizio al 31 dicembre 1968.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Birardi - Manca - Torrente. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«Nel quartultimo comma sostituire le parole "operai comuni" con le parole "operai qualificati"». (11)

PRESIDENTE. Non credo che questo emendamento abbia bisogno di essere illustrato. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 16 nel testo che risulta dall'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Teniamo conto che questo emendamento produce effetti anche sugli articoli successivi nei quali dovrà essere sostituita la parola «comuni» con la parola «qualificati».

Si dia lettura dell'emendamento Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia che per l'articolo 17 riporta il testo del proponente con qualche modifica.

MELIS, Segretario ff.:

Art. 17

«Il personale di cui alle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo precedente, che non si avvalga della facoltà di passaggio alle dipendenze dell'Istituto, rimane in servizio nella posizione di comando fino ad esaurimento». (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, qui si pone una questione di umanità nei riguardi dei palafrenieri che sono alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura. Sono 15 persone, che hanno queste età, 50 - 51 - 52 - 54 - 57 - 59 - 59 - 61 - 62 - 62 - 63 - 63 - 64 - 64 - 65 anni. Ora, se questi non optano per il passaggio alle dipendenze dell'Istituto di incremento ippico dovrebbero essere costretti ad andare presso qualche altro Istituto di incremento ippico della Penisola, o a Crema o a Salerno. Sono sardi che sono sempre stati in Sardegna e che vogliono rimanere in Sardegna. Quindi, mi sembra sia doveroso consentire loro di rimanere nella loro terra sen-

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

za dover abbandonare l'Amministrazione che hanno servito per circa 40 anni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS, *Segretario ff.*:

Art. 18

Dei cinquantacinque posti relativi al personale addetto ai servizi di scuderia, di cui alla lettera a) della tabella seconda annessa, soltanto quaranta possono essere coperti alla data di entrata in vigore della presente legge.

I restanti posti saranno coperti, per un corrispondente numero, ogni qualvolta si renderanno liberi i posti del ruolo ad esaurimento del personale della carriera ausiliaria addetto ai servizi di scuderia, di cui alla tabella prima.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MELIS, *Segretario ff.*:

Emendamento sostitutivo totale Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia:

«Art. 18 — Dei cinquantacinque posti relativi al personale addetto ai servizi di scuderia e agricoltori di cui alla lettera a) della tabella II annessa, soltanto 26 — di cui 20 già oggi in servizio come avventizi — possono essere coperti alla data di entrata in vigore della presente legge. I restanti posti saranno coper-

ti, per un corrispondente numero, ogni qualvolta si renderanno liberi i posti dei ruoli ad esaurimento della tabella prima: personale della carriera ausiliaria addetto ai servizi di scuderia e agricoltori e della tabella seconda: operai comuni seconda categoria». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). In buona sostanza noi abbiamo oggi presso l'Istituto 15 palafrenieri, che sono quelli di cui abbiamo parlato poco fa, poi altri venti palafrenieri avventizi per la sistemazione dei quali è stata fatta questa legge e poi abbiamo altri 14 palafrenieri che lavorano a Foresta di Burgos. Quindi in complesso sono, secondo la tabella, 55 i palafrenieri che dovrebbero essere di ruolo. Se noi facciamo la sottrazione, togliamo dai 55 quelli che oggi prestano servizio, rimangono disponibili solo 6 posti che possono essere immediatamente posti a concorso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Il parere della Giunta è di lasciare il testo originario, perché con la dizione «soltanto 40 possono essere coperti alla data di entrata», non si esclude che se ne possano coprire soltanto 26 o 25 o 24, mentre con una precisazione così meticolosa potremmo anche incorrere nell'errore di un solo elemento e creare ingiusto danno all'eventuale lavoratore escluso. La dizione originaria non contraddice con quelli che erano gli intendimenti del presentatore dell'emendamento, a mio avviso.

Ritengo che sia opportuno cogliere l'occasione per aggiungere la parte ad esaurimento della tabella prima al personale della carriera ausiliaria addetto ai servizi di scuderia ed agricoltori, ed anche della tabella seconda (operai qualificati di seconda categoria). Io leggerei a questo modo: «I restanti posti saranno coperti per un corrispondente numero

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

ogni qualvolta si renderanno liberi i posti del ruolo ad esaurimento della tabella I, personale della carriera ausiliaria addetto ai servizi di scuderia e agricoli e della tabella II operai qualificati di II categoria». Questo, se possibile, in sede di coordinamento.

TORRENTE (P.C.I.). Siamo d'accordo con le osservazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini, lei mantiene il suo emendamento?

ZACCAGNINI (D.C.). La preoccupazione mia è di evitare che vengano messi a concorso un numero di posti superiore a quello che effettivamente risponde alle necessità dell'Istituto e che è previsto nella tabella. Ora se questa preoccupazione non esiste, io non ho nessuna difficoltà ad accedere alla proposta dell'Assessore. Insomma la preoccupazione è questa: che non si bandiscano dei concorsi per un numero superiore a quelli che risultano da una discussione delle varie cifre.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'articolo 18, in questo testo: primo comma identico al testo del proponente, secondo comma così modificato: «I restanti posti saranno coperti per un corrispondente numero ogni qualvolta si renderanno liberi posti del ruolo ad esaurimento, della tabella I, personale della carriera ausiliaria addetto ai servizi di scuderia ed agricoli e della tabella II, operai qualificati II categoria».

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MELIS, Segretario ff.:

Art. 19

Per quanto non disciplinato dalla presente legge valgono le norme dello Statuto degli I.I.I. approvate con D.P.R. 7 dicembre 1959, n. 1378.

La legge regionale 14 novembre 1956, n. 30 è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MELIS, Segretario ff.:

Art. 20

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 16628 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci degli anni successivi.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione	
Cap. 17130	— 5.000.000
in aumento	
Cap. 16628	+ 5.000.000

Alle maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge negli esercizi successivi si farà fronte utilizzando una quota delle maggiori entrate delle imposte di fabbricazione derivanti dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MELIS, Segretario ff.:

Art. 21

Col regolamento di esecuzione, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore del-

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

la presente legge, saranno stabiliti il funzionamento e l'organizzazione dell'Ente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura delle tabelle.

USAI, Segretario ff.:

TABELLA PRIMA

PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE
DELL'ISTITUTO DI INCREMENTO IPPICO
PER LA SARDEGNA

Ruolo tecnico

Carriera direttiva

Dottori in agraria o in veterinaria

a) Direttore

Ispettore generale
Ispettore Capo

1

b) Vice direttore

Ispettore superiore
Ispettore principale
Ispettore
Ispettore aggiunto

1

Totale

2

a) Veterinari

Veterinario Capo
Veterinario superiore
Veterinario di 1^a classe
Veterinario di 2^a classe
Veterinario di 3^a classe

1

Totale

1

Carriera di concetto

Periti agrari:

— Esperto principale
— Primo esperto
— Esperto
— Esperto aggiunto
— Vice esperto

1

Totale

1

Carriera esecutiva

a) Personale di scuderia

— Sorvegliante sup.re (ex coeff. 325) 1
— Capo sorvegliante (ex coeff. 325) 1

— Primo sorvegliante (ex coeff. 229)
— Sorvegliante (ex coeff. 202)
— Sorvegliante aggiunto (ex coeff. 180) 2
— Aiuto sorvegliante (ex coeff. 157)

Totale

4

Carriera ausiliaria

a) personale addetto alla conduzione degli automezzi:

— Agente tecnico capo
— Agente tecnico

3

Totale

3

Carriera ausiliaria (ad esaurimento)

a) Personale addetto ai servizi di scuderia, agricoli, ecc.:

— Capo palafreniere (ex coeff. 173) { 15
— Palafreniere (ex coeff. 159) {

Totale

15

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

Ruolo Amministrativo	
<i>Carriera direttiva</i>	
a) Dottori in giurisprudenza o in facoltà equipollenti:	
— Direttore di Sezione	
— Consigliere di 1 ^a classe	
— Consigliere di 2 ^a classe	1
— Consigliere di 3 ^a classe	
Totale	1

<i>Carriera di concetto</i>	
a) Ragionieri:	
— Ragioniere capo	1
— Ragioniere principale	
— Primo ragioniere	
— Ragioniere	1
— Ragioniere aggiunto	
— Vice ragioniere	
Totale	2

<i>Carriera esecutiva</i>	
a) Archivisti dattilografi:	
— Archivista capo	1
— Primo archivista dattilografo	
— Archivista dattilografo	
— Applicato dattilografo	3
— Applicato aggiunto dattilografo	
Totale	4

TABELLA SECONDA

Salariati permanenti

a) Personale addetto ai servizi di scuderia:	
— Palafrenieri (ex coeff. 173, 1 ^a categoria specializzati)	20
— Guardia scuderia (ex coeff. 159, 2 ^a categoria operai permanenti)	35
Totale	55

b) Personale addetto ai servizi agricoli del Centro di allevamento di Foresta Burgos:

— Conduttori mezzi meccanici (1 ^a categoria)	2
— Operai comuni (3 ^a categoria)	14
Totale	16

PRESIDENTE. Alle tabelle sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

Emendamento sostitutivo parziale Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia:

«Nella tabella prima, carriera ausiliaria sostituire alle parole "a) personale addetto alla conduzione degli automezzi" le parole "a) personale addetto alla conduzione degli automezzi e macchine agricole"». (6)

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia:

«Nella tabella prima, ruolo amministrativo, aggiungere: "Carriera ausiliaria a) Personale addetto agli uffici Commesso; usciere capo; usciere; inserviente 1 — Totale 1"». (8)

Emendamento sostitutivo parziale Zaccagnini - Puddu Piero - Asara - Defraia:

«Nella tabella seconda alle parole: "a) personale addetto ai servizi di scuderia" sostituire: a) personale addetto ai servizi di scuderia e agricoli"; alle parole: b) personale addetto ai servizi agricoli del centro di allevamento di Foresta Burgos" sostituire: "b) personale addetto ai servizi di scuderia e agricoli del centro di allevamento di Foresta Burgos"; alle parole: "conduttori mezzi meccanici" sostituire: "conduttori di automezzi e macchine agricole"; alle parole: "operai comuni (3^a categoria) 14" sostituire: "operai comuni 2^a categoria) (ad esaurimento) 14"». (9)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento numero 6.

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

ZACCAGNINI (D.C.). Mi pare che sia chiaro e non abbia bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.). *Assessore alle finanze.* Non so se sia più consona la dizione «addetto alla conduzione di mezzi meccanici».

ZACCAGNINI (D.C.). Che si tratta di macchine agricole è meglio precisarlo.

PRESIDENTE. Non mi sembra, comunque, una questione di grande momento.

Metto in votazione l'emendamento modificato secondo la richiesta dell'Assessore alle finanze. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento numero 8.

ZACCAGNINI (D.C.). Mi sembra che anche questo emendamento non abbia bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.). *Assessore alle finanze.* La Giunta nutre la preoccupazione che l'aumento dell'uscire capo comporti un maggior onere di spesa non previsto nel finanziamento della legge. Ci troviamo con un emendamento che comporta un onere maggiore di quello che è stato previsto nel finanziamento. Io ho questa preoccupazione soltanto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Preghiamo l'onorevole Zaccagnini di non insistere su questo emendamento che comporta un riesame del provvedimento per la Commissione finanze.

ZACCAGNINI (D.C.). Va bene.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 8 si intende ritirato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento numero 9.

ZACCAGNINI (D.C.). L'emendamento introduce delle precisazioni sulle mansioni del personale.

Signor Presidente, mi accorgo ora che non è stato detto che nella tabella seconda, il personale di Foresta Burgos, conduttori di automezzi e macchine agricole, operai comuni, debba avere un ruolo ad esaurimento. Occorre un emendamento formale, o si può provvedere in sede di coordinamento?

PRESIDENTE. In sede di coordinamento terremo presente che si tratta di un ruolo ad esaurimento.

Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.). *Assessore alle finanze.* La Giunta è d'accordo sull'emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Anche il mio Gruppo è d'accordo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione le tabelle come risultano dagli emendamenti approvati. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo al termine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Aumento dell'assegno giornaliero di frequenza ai lavoratori avviati ai corsi di addestramento per disoccupati». (218)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento dell'assegno giornaliero di frequenza ai lavo-

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

ratori avviati ai corsi di addestramento per disoccupati»; relatore l'onorevole Elodia Macis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di cui adesso entriamo nel merito, è chiaro e preciso e la Commissione valutandone tutto l'apporto umano lo ha approvato a larga maggioranza, apportando soltanto una modifica: che l'assegno, che deve essere elevato da 400 a 600 lire giornaliere, vada in atto dal primo di gennaio 1968. In Commissione la parte comunista ha chiesto che l'assegno medesimo fosse elevato a 1000 lire giornaliere, ma la Commissione non ha accettato questa proposta, dato l'onere finanziario gravoso che essa avrebbe comportato.

La maggioranza della Commissione raccomanda al Consiglio il provvedimento in esame e ne chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Per esprimere parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta è d'accordo sul provvedimento perché in questo modo si elimina una evidente ingiustizia cretasi a seguito dell'approvazione di una legge nazionale. E' un provvedimento di un certo rilievo in quanto ne beneficeranno oltre 720 disoccupati impegnati in corsi attualmente in svolgimento, nonché un altro migliaio che potrà goderne nel corso del presente anno. Beneficiari immediati della legge saranno, fra gli altri, e lo dico proprio perché la cosa ha un rilievo molto attuale, i lavoratori disoccupati che stanno frequentando gli appositi corsi istituiti in Carbonia con lo scopo specifico di preparare la mano d'opera per le imprese addette alla costruzione ed al montaggio dei nuovi impianti industriali previsti

a Portovesme e che anche in questi giorni, come è noto a tutti i colleghi consiglieri, hanno sollecitato un provvedimento in questo senso.

A causa della indisponibilità dei fondi, detti corsi non si sono potuti finanziare con il Piano di rinascita e il provvedimento sottoposto alla approvazione del Consiglio consentirà di migliorare l'attuale trattamento economico corrisposto ai lavoratori che li frequentano, in attesa della loro occupazione nei lavori di costruzione e di montaggio degli impianti industriali nella zona di Portovesme.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno a firma dei colleghi Melis Pietro, Congiu, Zucca, Puddu Piero, Atzeni Licio e Defraia. Se ne dia lettura.

MELIS, Segretario ff.:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, interpretando il diffuso allarme degli allievi dei corsi di addestramento ORAFOS di Carbonia, espressamente istituiti per la preparazione del personale da assorbire nei costruendi impianti dell'ALSAR, impegna la Giunta a garantire che, al termine dei corsi, gli allievi dichiarati professionalmente idonei per le varie qualifiche vengano assunti, già nella fase di costruzione e montaggio, e successivamente, senza soluzione di continuità, nell'esercizio degli impianti ALSAR».

PRESIDENTE. Preciso che l'ordine del giorno è stato presentato prima della chiusura della discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrarlo.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Rapidamente, signor Presidente e onorevoli colleghi, vorrei chiarire le ragioni che ci hanno spinto a presentare l'ordine del giorno. Queste ragioni sono essenzialmente derivate dall'allarme diffuso tra i giovani che frequentano i corsi di qualificazione per la preparazione della mano d'opera per gli impianti ALSAR. Sono venute

fuori delle voci, sono stati scritti articoli, si sono tenuti incontri a Carbonia ed Iglesias a proposito dello stato di preparazione degli impianti. Non poche sono le perplessità: niente di preciso si sa circa la realizzazione del complesso industriale e sul futuro dei giovani che frequentano i corsi con la speranza di poter avere garantita la occupazione non si ha alcuna assicurazione.

Già l'altro ieri ho detto che parecchi giovani hanno lasciato un lavoro per rientrare nel luogo di origine con la speranza di poter avere una occupazione vicino alla loro famiglia. Di fronte a questa grossa preoccupazione, si pone sì il problema di garantire un minimo di sostentamento a questi giovani, di cui molti sono sposati, ma si pone soprattutto il problema della garanzia del lavoro una volta finito il corso, sia al momento in cui si inizia la costruzione degli impianti sia dopo, quando gli impianti inizieranno la produzione.

Per queste ragioni abbiamo presentato l'ordine del giorno, e in particolare per ottenere un chiarimento sulla prospettiva effettiva della occupazione e quindi anche sullo stato della iniziativa dell'ALSAR. I giovani, quando sono entrati nei corsi, hanno avuto l'assicurazione che avrebbero potuto cominciare ad essere occupati nella costruzione e nel montaggio degli impianti già dalla fine di maggio. Per quel periodo l'ALSAR avrebbe già dovuto essere in piena attività per la costruzione degli impianti. Io credo che la Giunta sia in grado di dare dei chiarimenti al riguardo. Si vuol sapere esattamente quali furono gli accordi stabiliti tra la Giunta e la ALSAR per quanto riguarda i giovani avviati ai corsi per l'addestramento professionale.

Credo che questo chiarimento sia necessario. Abbiamo anche presentato un emendamento al disegno di legge, e se il Presidente me lo consente posso illustrarlo in due parole. Proponiamo che la cifra dell'assegno per questi giovani venga portata a 1000 lire giornaliere. Ci sembra che questo rappresenti il minimo indispensabile. Credo che molti colleghi abbiano avuto la possibilità di sentire recentemente questi giovani. Ci sono nume-

rosi padri di famiglia, e il sacrificio di concedere loro 1000 lire il giorno mi pare possa essere fatto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Come è noto, e come ho ripetutamente spiegato agli allievi dei corsi che si svolgono presso l'ORAFOS di Carbonia in colloqui che sono avvenuti nel mio Assessorato a più riprese e nelle stesse aule del Consiglio regionale, l'Assessorato nelle scorse settimane ha convocato a Cagliari i dirigenti dell'ALSAR per esaminare il problema degli impianti di Portovesme. I dirigenti dell'ALSAR hanno formalmente assicurato che gli allievi verranno assunti sia nei cantieri per la costruzione degli stabilimenti, sia nelle industrie appena queste entreranno in funzione. Nè i dirigenti dell'ALSAR potevano dire diversamente perché la concessione dei corsi stessi da parte della Regione all'ORAFOS, che agisce per gli stabilimenti dell'ALSAR, era avvenuta, dietro la sollecitazione degli stessi dirigenti dell'ALSAR, con i quali sono stati, tra l'altro, concordati i programmi e la durata dei corsi stessi. Si è avuta una riunione nello scorso anno alla quale hanno partecipato sia i dirigenti amministrativi che i dirigenti tecnici dell'ALSAR e contemporaneamente i dirigenti dell'ORAFOS, cioè dell'Ente che avrebbe gestito, come sta gestendo, i corsi, presente il sottoscritto e presenti numerosi funzionari dell'Assessorato. Già in quella occasione l'Assessorato, e il sottoscritto per esso, pose la condizione che i corsi sarebbero stati concessi a patto che gli allievi fossero assorbiti sia nei lavori di costruzione degli stabilimenti, sia nelle industrie non appena esse fossero sorte. Io non posso fare altro che ribadire questa volontà della Giunta. Noi faremo presente, ove occorresse, ai dirigenti dell'ALSAR la necessità di tener fede a questi impegni.

Poiché mi è stato chiesto, posso precisare che la costruzione degli impianti avverrà nei prossimi mesi e che si prevede la loro

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

ultimazione alla fine del 1970 o al più tardi alla fine del 1971. Pertanto, alla luce di quanto ho detto, la Giunta non ha alcuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno, facendo presente, tuttavia, che il garantire la assunzione o la utilizzazione degli allievi, non dipende direttamente dalla volontà della Giunta. Da parte nostra, da parte dell'Assessorato, da parte della Giunta si farà ogni sforzo perché, ripeto, questi impegni vengano mantenuti puntualmente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, il mio intervento mi sembra si sarebbe potuto porre più logicamente prima delle dichiarazioni dell'Assessore per indirizzare anche la mia richiesta di un impegno della Giunta per portare a livelli massimi il contributo per la presenza degli allievi, e soprattutto l'assicurazione per il passaggio dai posti attuali di frequenza in un corso di preparazione professionale ai posti di lavoro.

Io credo che dopo la dichiarazione dell'Assessore possa dichiararmi soddisfatto per quanto si riferisce all'impegno di contributo, ma per quanto si riferisce al passaggio degli allievi, una volta terminato il corso, ai posti di lavoro, insisto ancora perché ogni sforzo, il massimo possibile, venga fatto dalla Regione con la sua autorità perché il desiderio espresso dagli allievi e dalle popolazioni venga esaudito.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, accade che quando si fa il racconto di una bella favola, alla fine colui che la racconta, con poche frasi, possa tradire tutto il racconto precedente. Il collega Giagu, del quale tutto si può dire fuorché che non sia intelligente, dopo averci descritto con aria serena, ma seria, gli incontri trian-

golari ORAFOS, ALSAR, Assessorato al lavoro in cui sono stati concordati i programmi, il numero delle persone da chiamare ai corsi, il finanziamento robusto da parte della Regione (la cifra ce la potrà dire alla fine, dopo averci dato questo quadro idilliaco della situazione) per il resto è stato alquanto evasivo. A Carbonia si era diffusa la voce che chi non frequentava i corsi non poteva entrare all'ALSAR, per cui operai che avevano già una qualifica hanno lasciato il loro posto di lavoro per frequentare questi corsi. Si sa di un giovane che lavorava, mi pare, alla CISA con un salario di 120 mila lire il mese e che ha lasciato il posto di lavoro preoccupato del fatto che se non avesse frequentato questi corsi a 400 lire il giorno più un modesto pasto, non sarebbe entrato all'ALSAR. La faccenda è già grave, onorevole Assessore, perché né lei né l'ALSAR può in nessuna maniera affermare che per poter entrare al lavoro un operaio debba necessariamente frequentare un certo corso. Diverso sarebbe stato il caso di giovani disoccupati, che avessero frequentato dei corsi seri per poter acquistare una qualifica e quindi acquisire, se non il diritto assoluto, una buona possibilità d'essere assunti all'ALSAR. Ma la situazione, come è noto, non è questa.

Io le sarei grato, onorevole Assessore, innanzitutto se volesse ordinare immediatamente una inchiesta sul corso, per sapere dagli allievi che tipo di qualifica hanno potuto acquisire attraverso l'insegnamento. Se dovessi credere alle dichiarazioni fatte dagli allievi di fronte ad un gruppo di colleghi del Consiglio regionale, dovrei dire che per molti di essi questi corsi sono serviti a niente. Ora, onorevole Assessore, che lei rifiuti il verbo «garantire» dicendo che le assunzioni sono di competenza dell'ALSAR, aggiunge gravità alla gravità. Se è vero che avete fatto un concordato, se è vero che avete finanziato, se è vero che l'ALSAR si è impegnata ad assumere, lei deve essere in grado di dare garanzie precise. Lei ha non il diritto, ma il dovere di garantire a tutti coloro che saranno dichiarati idonei nei corsi di qualificazione il posto all'ALSAR. Se è vero poi che i programmi sono stati concor-

dati con l'ALSAR, questa azienda sarebbe obbligata ad assumere gli operai anche se messi alla prova non fossero idonei. A meno che non si accerti che i corsi non hanno eseguito i programmi concordati ed allora paghi chi deve pagare, cioè chi ha gestito il corso e che evidentemente non ha fatto le cose che avrebbe dovuto fare.

La Giunta deve garantire il posto di lavoro, egregio Assessore, non fare «ogni sforzo» per garantirlo. Che cosa significa fare ogni sforzo? Raccomandare la gente? A parte quegli accordi programmatici che voi avete fatto a tre, non dimenticate che proprio per l'ALSAR si è fatta una eccezione e che i contributi per l'ALSAR tra Regione e Cassa per il Mezzogiorno assommano al 30 per cento, cioè su 80 miliardi di investimenti ci saranno 24 miliardi a fondo perduto. Ora, amici miei, se voi con 24 miliardi non avete un'arma su una industria che per di più ha concordato con voi questi famosi corsi, allora mi chiedo quali siano i vostri compiti.

Ecco, dunque, come minaccia di concludersi la favoletta che si era apparecchiata per questi giovani. *In cauda venenum*. Il fatto stesso che lei abbia rifiutato di accettare il verbo «garantire», onorevole Assessore, sta ad indicare che evidentemente le assicurazioni che avete avuto dall'ALSAR non sono tali da permettervi in buona fede di assumere impegni chiari.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di concludere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Finisco, egregio Presidente, ringraziandola anche di avermi consentito di andare un po' oltre il tempo previsto dal Regolamento.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Chi ha mai detto che i giovani non verranno assunti?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'ordine del giorno dice che lei deve garantire, che la Regione deve condizionare alla assunzione di questi giovani la concessione dei contributi alla

ALSAR, se è vero che lei ha concordato con l'ALSAR i programmi per i corsi.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Sì, abbiamo concordato in questo senso.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Allora perché non accetta il verbo «garantire»?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non afferro il significato delle sue parole.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio Assessore, garantire vuol dire ...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io non ho strumenti legislativi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Permetta, lei non ha strumenti legislativi, ma io ho indicato il mezzo migliore, a parte il fatto che lei ha fatto una legge ...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ho una assicurazione dell'ALSAR. La garanzia si ha solo con una legge, legge che io non ho.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Abbia pazienza, onorevole Assessore, non scherziamo su queste cose; che cosa vuole dire che lei ha una garanzia solo dalle leggi. Lei ha la garanzia amministrativa, perché è la Regione che deve dare contributi, è la Regione che deve dettare condizioni all'ALSAR e non l'ALSAR alla Regione. E lei, soltanto lei, mi permetta, può essere garante presso il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale con l'ALSAR non ha nessun rapporto. Egregio Assessore, io le assicuro che il giorno in cui l'ALSAR incominciasse i lavori e non assumesse questi giovani, vi sarebbero gli estremi di una truffa, perché non si danno per sei mesi 400 lire ad un giovane con la promessa vana di mandarlo al lavoro facendogli perdere persino l'occupazione. Egregio Assessore, in questo caso non sol-

tanto guiderei i lavoratori ad accupare i cantieri dell'ALSAR, ma andrei immediatamente alla Procura della Repubblica per chiedere un accertamento di responsabilità per truffa.

La faccenda è molto più grave, egregio Assessore, di quanto ella non creda. Ecco perché la pregherei di riflettere sulla necessità di accettare l'ordine del giorno integralmente anche per avere un'arma nei confronti dell'ALSAR. La volontà del Consiglio regionale è questa: che quando una società pubblica o privata chiede i quattrini per i corsi di qualificazione ha il dovere di assumere al lavoro chi li frequenta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per una breve dichiarazione, l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Mi pare di essere stato abbastanza chiaro anche se l'onorevole Zucca dice di non avermi capito. La Giunta accetta l'ordine del giorno, ma nei limiti chiariti dal mio intervento. Noi non abbiamo degli strumenti giuridici per garantire in linea assoluta quanto ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci sono gli impegni anche dell'ALSAR.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Però non c'è dubbio che noi prima di concedere i corsi, e contrariamente a quanto è sempre stato fatto nella concessione di qualsiasi corso, abbiamo chiesto all'ALSAR la garanzia dell'assunzione degli allievi al termine dei corsi. Nei limiti di questa dichiarazione noi accettiamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario*:

Art. 1

Ai lavoratori avviati ai corsi di addestramento per disoccupati di cui alla legge regionale 11 maggio 1951, n. 6, spetta, per ogni giorno di frequenza, a partire dal 1° gennaio 1969, un assegno giornaliero di 600 lire, aumentato di 120 lire per il coniuge e per ogni figlio e genitore, purché a carico.

Nei confronti dei lavoratori che percepiscono l'indennità giornaliera ovvero il sussidio straordinario di disoccupazione, l'assegno giornaliero di cui al precedente comma è ridotto dell'importo della indennità o del sussidio percepito.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Usai - Atzeni Licio - Manca. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Il 1° comma è sostituito dal seguente: "Ai lavoratori avviati ai corsi di addestramento per disoccupati di cui alla legge regionale 11 maggio 1951, n. 6, spetta, per ogni giorno di frequenza, a partire dal 1° gennaio 1969, un assegno giornaliero di 1.000 lire, aumentato di 120 lire per il coniuge e per ogni figlio e genitore, purché a carico"». (1)

PRESIDENTE. Su questo emendamento, che è già stato illustrato, qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta non può accettare l'aumento da 600 a 1000 lire per un motivo molto semplice: ci troveremmo in difficoltà rispetto ai corsi organizzati dallo Stato per i quali continuerebbe a darsi una indennità di 600 lire agli allievi, creando una

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

situazione insostenibile. Praticamente si farebbero soltanto i corsi della Regione e non si farebbero i corsi del Ministero del lavoro. Mi pare che questa sia una ragione sufficiente. Per altro devo fare rilevare che questa richiesta non era stata portata in Assessorato neppure dalle varie commissioni di rappresentanti degli allievi.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Sì che era stata portata.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. No, non era stata portata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario*:

Art. 2

Le spese per l'attuazione della presente legge sono a carico del Fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna, istituito con la legge regionale 17 dicembre 1956, n. 35.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969, è stornata dal capitolo 27101 la somma di lire 45.000.000 a favore del capitolo 25407.

PRESIDENTE. A questo articolo era stato presentato un emendamento Nioi - Usai - Manca così concepito: «Portare la somma da stornare dal capitolo 27101 da 45.000.000 a

135.000.000». Mi pare che questo emendamento non abbia più una sua validità. Onorevole Usai, lo ritirate?

USAI (P.C.I.). Non ha più ragione d'essere. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto sull'articolo 2, ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, credo che i colleghi non si dispiaceranno dell'interesse che abbiamo portato a questa particolare legge che io ritengo abbia attirato la nostra attenzione meritatamente. Intanto perché si è chiarito un punto importante dei rapporti che devono intercorrere tra la Regione Sarda, che eroga certi fondi, e le aziende anche pubbliche, come l'ALSAR, che questi fondi ricevono qualche volta in modo assai più agevolato che di regola, e che dunque dovrebbero in qualche modo rispondere a questa apertura particolare e benevola della Regione Sarda. Abbiamo inoltre chiarito come può avvenire la formazione della mano d'opera necessaria ad una industria che si installi in Sardegna, sebbene ci rimanga il rammarico che l'intero fabbisogno finanziario per addestrare professionalmente questa mano d'opera debba essere caricato interamente sulle spalle della Regione Sarda, secondo un concetto che mi pare rovesci il principio della solidarietà nazionale; cioè le partecipazioni statali vengono in Sardegna e la Regione Sarda esprime per esse la sua solidarietà pagando l'addestramento della mano d'opera.

E' un principio ormai assai diffuso che la Regione questo faccia anche quando si ha da trattare con istituti professionali assai sconosciuti, che certo non possono avere l'ampiezza nazionale di altri che si rifanno a grandi centri o sindacali o di formazione tradizionale della mano d'opera, istituti che sono spesso legati alla fortuna di uomini politici, i quali dovrebbero, a mio parere, fare un tentativo di disinteressarsi di queste parti per impedire che il Consiglio possa, nella sua ada-

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

mantina capacità di meditazione, ritenere che ci siano interessi privati che entrino in decisioni pubbliche, problema che poi affronteremo in sede di discussione del IV esecutivo. Io sono assolutamente soddisfatto delle dichiarazioni che ci ha fatto l'Assessore al lavoro, il quale si è sforzato, in sostanza, di dire questo: la Giunta regionale sarda si è garantita con una convenzione fatta con la ALSAR. Dunque, l'ALSAR è impegnata nei confronti della Giunta regionale a procedere alla assunzione degli elementi che sono sottoposti a corsi di addestramento professionale; ce lo ha detto l'Assessore. Se l'ALSAR violasse questo impegno, evidentemente sarebbe un tale schiaffo all'autorevolezza della Giunta regionale sarda o in particolare all'autorevolezza dell'Assessore al lavoro che io sarei senza dubbio in una posizione insostenibile ed offensiva se dovessi dubitare che l'ALSAR questo sarà in grado di fare. Sono convinto che la Giunta regionale sarda troverà i mezzi per piegare una eventuale velleità dell'ALSAR di sottrarsi ad un impegno. D'altro canto sarebbe piuttosto discutibile e forse configurerebbe uno strano modo di agire se, dopo le ripetute numerose assicurazioni fornite agli allievi, questo che non ricordo come si chiami, questo sconosciuto corso o istituto di addestramento professionale, che mi pare così che sia di limitata ampiezza territoriale, di cui appunto non ricordo il nome, pur avvalendosi di valenti uomini politici si disinteressasse anch'esso del rispetto degli accordi.

Come si fa con le fidejussioni bancarie, questi istituti sono controgarantiti dal fatto di avere uomini partecipi del partito di maggioranza, dello stesso partito dell'Assessore al lavoro, e quindi sono in condizioni tali da garantire non solamente in quanto datori non dico di lavoro, ma di corsi di addestramento, ma anche come compartecipi di una responsabilità politica.

Detto questo e quindi sottolineato che la dichiarazione dell'Assessore è, se mi permette, molto importante e vale quanto pesa, fatta salva la volontà dell'ALSAR di violare gli impegni, fatta salva la volontà, ecco il limite

che ha unicamente ammesso come possibilità negativa l'Assessore, io ritengo che i corsi che dovranno essere fatti dall'ORAFOS meriterebbero una immediata indagine da parte dell'Assessorato al lavoro. L'Assessore al lavoro, sto terminando, potrebbe trovarsi di fronte alla velleità dell'ALSAR di violare l'impegno, per esempio, perché la mano d'opera non è stata addestrata per quello che deve fare, o non sufficientemente addestrata, o non adeguatamente addestrata. Avanzo una ipotesi che mi preoccupa; ma potrebbe essere, questa, l'unica ragione per l'ALSAR di rifiutare la manodopera.

Ad evitare che si formi presso l'ALSAR una motivazione valida per violare quell'impegno, ad evitare che un'ALSAR si presenti all'Assessore al lavoro dicendo: «io assumerei tutti, ma ho bisogno di un tipo di mano d'opera che non mi è stata preparata», prego l'onorevole Assessore al lavoro, senza impegno sottoscritto, ma semplicemente rivolgendomi alla sua responsabilità che ho visto testimoniata dalla sua dichiarazione che per me è soddisfacente, di usare i propri poteri per vedere come vanno questi corsi, in modo da sgombrare completamente qualunque nuvola si potesse delineare in un accordo, in una convenzione che, ripeto, dovrebbe a mio parere assicurare completamente gli allievi.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Aumento dell'assegno giornaliero di frequenza ai lavoratori avviati ai corsi di addestramento per disoccupati».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 APRILE 1969

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	41
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Raggio - Sanna - Soddu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Statuto dell'Istituto di Incremento Ippico della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	42
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Raggio - Sanna - Soddu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 22 alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972